N. 173 — Domenica 24 Giugno ANNO XXXIV — 1900 TORINO Domenica 24 Giugno — N. 173

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: la 4ª pag. Centesimi 30 - la 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze pubbliche Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Le dichiarazioni di Visconti-Venosta sull'azione dell'Italia in Cina.

Si confermano gli incendi di Tientsin — Li Hung Chang intermediario di pace.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 23 giugno.

Roma, 23, ore.

Presidenza del vice-presidente Cannizzaro.
La seduta è aperta alle ore 15,30.
Il PRESIDENTE comunica al Senato che il senatore Chiala, essendo stato eletto in due Commissioni, quella per la Biblioteca e l'altra per i trattati internazionali, opta per la prima.

L'interpellanza Vitelleschi sulla questione cinese.

VITELLESCHI, essendo presente il ministro degli affari esteri, chiede se non sarebbe il caso di svolgere la sua interpellanza sulle condizioni dei nostri connazionali in Cina.

VISCONTI-VENOSTA, ministro, è agli ordini del Senato.

Il PRESIDENTE dà la parola al senatore Vitelleschi per svolgere la sua interpellanza.

VITELLESCHI è compreso della gravità della sua interpellanza, ma nello stesso tempo nulla potrebbe esservi di più urgente. Accenna ai tre punti principali su cui si svolge la sua interpellanza: la tutela della nostra Legazione e la tutela dei nostri connazionali, non solo del momento attuale ma anche per l'avvenire; la solidarietà che abbiamo cogli altri Stati nel tutelare la causa della civiltà generale e la parte che deve prendere l'Italia in questa grave questione; infine, la convenienza che l'Italia rappresenti degnamente la parte di grande Potenza, tanto più che egli non crede che una questione così complessa come quella della Cina possa essere risolta in breve tempo. Sarebbe questa una grande illusione. Non consiglia l'Italia a correre delle avventure, nè tanto meno a partire in guerra per conquistare una parte della Cina. Egli desidera solamente che l'Italia non rimanga estranea alla soluzione della grave questione, e che paghi il suo debito, il suo tributo alla causa della civiltà *(Approvazioni)*. Qualche cosa si è guadagnato partecipando alla soluzione della questione di Candia, ma anche quel poco andrebbe perduto se noi ci eclissassimo in questa nuova circostanza, nella quale tante questioni sono in giuoco.

L'oratore sa di parlare ad un ministro dimissionario; sa inoltre che per prendere parte alla soluzione di grandi problemi come quello che ora commove il mondo ci vuole una preparazione diplomatica ed anche una preparazione materiale, la quale si traduce nell'invio di corpi più o meno numerosi di truppe. Tuttavia, pure in presenza della sede mancante, egli giudica che il Ministero potrebbe, se non altro, avviare questa preparazione, certo di non essere sconfessato dai suoi successori. *(Bene!)* L'oratore conclude coll'esprimere nuovamente il suo desiderio, che l'Italia non diserti il suo posto in un momento come questo nel quale trovasi grandemente impegnata la causa della civiltà. *(Approvazioni)*

Le dichiarazioni di Visconti-Venosta.

VISCONTI-VENOSTA, ministro. L'onorevole Vitelleschi nello svolgere la sua interpellanza ha voluto prima di tutto rendersi l'interprete del vivo interesse con cui il Paese segue gli avvenimenti di cui la Cina è il teatro, e delle nostre ansietà per la sorte della Legazione nostra come delle altre Legazioni europee a Pechino, e degli italiani che si trovano in Cina.

Quanto alle questioni politiche che possono avere una relazione colla condotta futura del Governo, il senatore Vitelleschi si renda conto della riserva che gli è imposta dalle sue condizioni presenti. Sventuratamente il Governo italiano si trova nelle stesse condizioni degli altri Governi per l'interruzione delle comunicazioni con Pechino e con Tientsin. Noi non possiamo ricevere che delle notizie indirette, le quali non sono anche sempre facilmente controllabili. Così egli ha potuto dare al Senato la notizia ricevuta da Shanghai, che altri Governi hanno in seguito comunicato ai loro rispettivi Parlamenti.

E' dolente di non poter aggiungere altro, poichè non è in possesso che di un telegramma del nostro console a Shanghai, il quale annunziava queste parole: « Le Legazioni a Pechino si ritengono salve », mandando così una notizia che è raccolta dai consoli europei che si trovano a Shanghai.

Sappiamo che a Tientsin le truppe cinesi commisero atti di devastazione e di ostilità contro le concessioni europee; e non si ha alcuna informazione intorno alla colonna internazionale, comandata dall'ammiraglio Seymour. Quanto alla parte che abbiamo potuto prendere in questi eventi, dirà al senatore Vitelleschi che sin da quando si manifestarono alcuni sintomi di agitazione contro gli europei, il nostro ministro ebbe l'istruzione di associarsi ai passi fatti dai rappresentanti delle altre grandi Potenze per chiedere al Governo cinese le misure necessarie per il ristabilimento dell'ordine. Quei consigli non furono dal Governo cinese seguiti. Poi, quando l'insurrezione o quando la rivolta contro gli europei, contro la civiltà di Europa divampò in più vaste proporzioni, il nostro rappresentante si associò a quell'azione che potè essere esercitata dal Corpo diplomatico a Pechino, ed in seguito ad accordi presi con tutte le Potenze, i comandanti delle nostre navi ricevettero l'ordine di prendere coi comandanti delle altre squadre tutte le intelligenze e di adottare tutte le misure che potevano essere richieste dalle circostanze.

Fu in seguito a questo ordine che dalle nostre due navi fu sbarcato il maggior numero possibile di uomini degli equipaggi, e fu in seguito a queste misure che, al primo apparire del pericolo, i ministri degli esteri fecero venire a Pechino per la difesa delle rispettive Legazioni dei distaccamenti dei marinai. Il distaccamento italiano, composto di circa 40 uomini, fu anzi tra i primi ad arrivare nella capitale cinese. I marinai italiani fanno parte della colonna Seymour, avviatasi da Tientsin a Pechino, e di quella che rimane a difesa degli stabilimenti esteri a Tientsin.

Secondo le notizie fornite dall'Amministrazione cinese in un combattimento del 17 corrente, il distaccamento italiano rimasto a Tientsin ebbe due feriti. Un distaccamento italiano ebbe pure parte nei fatti d'arme di Taku, e dei marinai fanno parte della colonna di soccorso che fu inviata il 21 da Taku a Tientsin. Infine, un piccolo distaccamento è rimasto a terra a Taku a guardia della bandiera italiana che si trova con le bandiere delle altre nazioni piantata sui forti.

Al primo annunzio degli avvenimenti, il Governo ha fatto immediatamente partire una nave che si trovava pronta con a bordo un ammiraglio. Furono inoltre dati gli ordini perchè altre tre navi si trovino pronte a partire quando la nuova Amministrazione lo creda opportuno, ed abbiamo anche predisposto altri eventuali provvedimenti.

Posso aggiungere che vi è sempre stato accordo fra le Potenze, e che quelle fra esse che avevano forze considerevoli nell'Estremo Oriente, e si trovavano più vicine, e fecero senza ritardo sbarcare le loro truppe di terra, hanno obbedito alle urgenti necessità ed ai pericoli imminenti della situazione. *(Commenti, bene!)*

Quanto a noi il nostro proposito è stato di tenere, come abbiamo tenuto, l'Italia partecipe all'accordo delle altre Potenze per quegli scopi di solidarietà, di civiltà e di comune sicurezza che quest'accordo si propone. *(Vive approvazioni)*.

Quel che dice l'ex-ministro Canevaro

CANEVARO, ex-ministro, si associa di gran cuore ai concetti del senatore Vitelleschi; divide la speranza che non si indugi a prendere quei provvedimenti i quali impegnano la rispettabilità del nostro Paese. Si permetterà di aggiungere qualche considerazione di indole personale, e ricorda quello che accadde all'epoca della sua uscita dal Ministero Pelloux, senza che il Parlamento discutesse la questione, alla quale si venne per fatto delle riserve.

La questione non si è discussa e non rivangherà il passato, non ci sarebbe alcuna utilità; si limiterà ad osservare che gli avvenimenti danno completa ragione alla sua politica. Le navi da lui inviate furono richiamate, ed ora siamo rappresentati da due sole navi, mentre una maggior forza si potrebbe in grado di rendere ben maggiori servizi alla causa della civiltà.

Invece le navi furono richiamate. Non fa colpa all'attuale Ministero degli affari esteri, ma fa colpa bensì di aver presa quella risoluzione nel semplice scopo di conseguire una meschina economia nel bilancio della marina.

L'oratore giustifica la sua politica, la quale procedette cautamente coll'appoggio delle Potenze, di guisa che l'Italia poteva agire con piena libertà d'azione. Nega che non si sia pubblicato alcun Libro Verde su quella fase diplomatica perchè vi fosse cosa che potesse tornare a disturbo all'Italia.

Nega finalmente che col richiamo del ministro a Pechino egli abbia cercato di fare un capro espiatorio. Egli lo richiamò per aver spiegazioni in quanto aveva commesso molti errori, e non inviò in tempo utile delle informazioni che il Governo era in diritto di attendere.

Ripete che gli avvenimenti gli danno ragione ora, e gliela daranno ancora maggiormente in avvenire. Conclude dichiarando che per il periodo di un anno ha conservato il silenzio, per quanto gli gravasse l'animo. Ora ha parlato, lieto di poterai giustificare, lieto anche più della benevola attenzione che gli hanno prestato i suoi colleghi del Senato. *(Vivissime approvazioni)*

Altri oratori.

CERUTTI CESARE, altro oratore, dichiara che ha approvato costantemente la politica estera del ministro Canevaro, e osserva che l'Italia non deve rinunciare a prendere una parte attiva alla soluzione della grave questione che si agita nell'Estremo Oriente.

Difende gli atti dei ministri Pelloux e Canevaro per l'iniziativa presa per tutelare i nostri interessi ed affermare la nostra influenza. In Cina tutte le nazioni sanno resistere per vincere, per superare le difficoltà che si incontrano in ogni azione umana.

Si augura che il Governo saprà nell'impresa cinese tenere alto il prestigio della nostra bandiera. *(Approvazioni)*

ODESCALCHI non solleverà questioni di dettaglio; si associa a tutte le misure di difesa del senatore Vitelleschi ed accettate dal ministro degli esteri per la questione cinese.

Quanto alla questione coloniale, dichiara di rimanere nella sua convinzione, che la nostra espansione coloniale non debba ricercarsi nell'Estremo Oriente.

Si augura che nell'interesse del Paese l'attuale ministro degli esteri rimanga al suo posto, nonostante la difficile condizione in cui si trova il Paese.

VITELLESCHI ringrazia il ministro per le notizie date, specialmente per quelle che riguardano la cooperazione dei nostri marinai.

Spera che il ministro Visconti-Venosta, rimanendo al potere, continuerà nell'attuale politica e saprà mantenere all'Italia il posto che le spetta fra le Potenze civili d'Europa.

CANEVARO spiega le ragioni che l'hanno indotto a parlare oggi. Non ha voluto accusare il nostro rappresentante d'allora in Cina, ma giustifica la sua azione, dimostrando infondate tutte le accuse rivolte a lui per la sua condotta nelle trattative per la baia di San Mun.

Il PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza.

I nuovi senatori.

PRESIDENTE: « Si proceda ora alla discussione della relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. »

DI PRAMPERO, relatore, dà lettura della relazione, colla quale la Commissione propone ad unanimità la convalidazione della nomina a senatori dei signori Borgatta Carlo, Chiesa Michele, Cittadella, Vico-D'Arzere Ilario, Farina Nicola, Frola Secondo, Cardona Michele, Durand de la Penne Luigi, Morin Costantino, Arrivabene Silvio, Fogazzaro Antonio.

Si procede all'appello per la votazione a scrutinio segreto sulle conclusioni della Commissione.

Il PRESIDENTE avverte il Senato che da alcuni senatori è stato proposto che nel proclamare il risultato della votazioni venga taciuto il numero dei voti, dandosi solo la notizia se la nomina è convalidata o no. Mette in votazione tale proposta.

Il Senato l'approva.

Si procede all'appello nominale, e il Senato approva la convalidazione dei titoli dei detti senatori.

BORGATTA, DURAND DE LA PENNE, FROLA prestano giuramento.

La seduta è tolta alle 17,35.

Lunedì seduta alle 15.

Le Legazioni sono salve?

Una curiosa dimanda di Li-Hung-Chang.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 23:

La *Neue Freie Presse* ha da Berlino, che la Legazione cinese ricevette un dispaccio di Li-Hung-Chang, il quale dice che partiva per Pechino in seguito alla missione di servire come intermediario fra la Cina e le Potenze, ed esprime il voto che i Gabinetti europei, onde facilitargli il compito, si astengano frattanto dall'inviare rinforzi in Cina.

La Legazione ricevette pure un dispaccio del direttore delle ferrovie e telegrafi cinesi, che dice che i ministri esteri a Pechino sono salvi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Hong-Kong**, 23:

Li-Hung-Chang conferma che fu chiamato a Pechino per reprimere l'insurrezione.

***

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 23:

L'ambasciatore cinese a Berlino ha notificato oggi al Governo tedesco che il ministro tedesco a Pechino trovasi al sicuro e in buona salute.

Gli incendi di Tientsin.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 23:

Il console tedesco a Cefu telegrafa, in data 22 giugno, sera: « Continua l'assedio della Colonia estera a Tientsin. La maggior parte degli edifici sono bruciati.

« Le truppe marciano verso Pechino. Nessuna notizia da Pechino. »

***

La *Stefani* ci comunica da **Shanghai**, 23:

I cinesi comandati da Tug, con 45 cannoni Krupp, attaccarono il 21 giugno le Concessioni estere a Tientsin, cagionando gravi danni. Però, non riuscirono ad impadronirsi della città. Notizie autentiche da Pechino annunziano che le Legazioni resistono agli attacchi.

***

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 22,15:

Notizie da Cefu dicono che la situazione a Tientsin non è disperata, malgrado la gravità del pericolo. I cinesi continuano a bombardare la città, e ne hanno incendiato una parte. I difensori subirono notevoli perdite.

Duecento russi e una cinquantina di americani tentarono ieri di rompere il cerchio di ferro che cinge Tientsin, ma furono respinti. I combattenti appartenevano all'esercito regolare cinese.

Duemila soldati delle truppe internazionali, arrivati da Taku, rinnoveranno domani il tentativo.

I "boxers„ incendiano Wei-Hai-Wei

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 23:

Un dispaccio da Shanghai ai giornali annunzia che i *boxers* incendiarono la maggior parte delle concessioni estere di Wei-Hai-Wei.

La sconfitta cinese a Taku.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 23:

Il *Bollettino Ufficiale* pubblica un dispaccio del vice-ammiraglio Alexeyeff, in data Port Arthur, 20 giugno, dicente che a Taku i russi, inglesi, francesi e tedeschi presero rispettivamente una contro-torpediniera cinese.

Le perdite tedesche a Taku.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 23:

Il *Wolff Bureau* comunica: « Il console tedesco a Cefu, telegrafa che le perdite della nave *Iltis*, furono: il tenente Hellmann e sei marinai morti; il comandante Lans fu ferito gravemente, e tredici marinai furono uccisi. »

La calma al centro della Cina.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 23:

Le Missioni presbiteriane di Nashville ricevettero un dispaccio da Kaching, 21 corr., annunziante che le stazioni missionarie del centro della Cina sono calme.

Li-Hung-Chang vuole la pace.

Altre notizie sulla presa di Taku.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 23:

La Legazione cinese conferma al *Wolff Bureau* la notizia della *Neue Freie Presse*. Soggiunge che Li-Hung-Chang intende reprimere dapprima la rivolta dei *boxers*; poscia iniziare trattative come intermediario colle Potenze.

Il *Wolff Bureau* comunica che al Ministero della marina è pervenuto il seguente dispaccio del comandante la squadra di crociera: « Nel combattimento di Taku i forti cinesi cominciarono il fuoco su sette cannoniere sul fiume Taku. Dopo sei ore di accanito combattimento i forti furono presi. Il comandante Lans, dell'*Iltis*, combattè valorosamente. La nave fu soltanto danneggiata nell'armatura sopra coperta e nei cannoni da 8 e da 7. Il resto è incolume. La condotta dell'equipaggio fu splendida. »

Contro la ferrovia russa in Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 21,50:

Dispacci da Pietroburgo parlano del tentativo fatto dalle truppe regolari cinesi di distruggere la ferrovia russa in un punto imprecisato della Manciuria. I russi vi si opposero, ed ebbero un ufficiale e due cosacchi uccisi; ma respinsero i cinesi, i quali ebbero dieci morti, e fra questi un ufficiale.

Le notizie ricevute da Delcassé.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 23:

I telegrammi ricevuti stamane da Delcassé confermano il bombardamento di Tientsin e la distruzione del Consolato degli Stati Uniti.

Non si ha nessuna notizia da Pechino.

Il vice-console francese a Mongtsé telegrafa, 20 giugno, che, in seguito agli sforzi dei mandarini, la tranquillità è ritornata in quella città.

La situazione nell'Yunnan-Sen è immutata. Due europei provenienti dall'Yunnan-Sen sono giunti a Mongtsé.

I rinforzi austriaci.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 23:

La *Neue Freie Presse* ha da Pola che l'incrociatore *Maria Teresa* è partito stamane per la Cina.

***

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 23:

La partenza del *Maria Teresa* per l'Asia Orientale è confermata ufficialmente. La nave da guerra *Zenta* è giunta a Cefu per fornirsi di carbone. Non si ha nessuna notizia da Pechino e da Tientsin.

Truppe di Roberts mandate in Cina?

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 21:

Si dice che il Governo inglese abbia deciso di mandare in Cina diecimila uomini tolti dall'esercito dell'Africa Meridionale, e due incrociatori che si trovano al Capo.

I preparativi della Russia.

Abbiamo da Pietroburgo, 20:

Poco si sa qui, dal linguaggio dei giornali e dalle persone informate, sulle intenzioni del Governo imperiale riguardo agli affari cinesi.

Consta soltanto che il Governo fece accelerare i lavori negli arsenali di Sebastopoli e di Nicolajew, ove si lavora febbrilmente di giorno e di notte, e che il numero degli operai venne raddoppiato.

Partiranno questa settimana dal porto di Odessa parecchie grandi navi-trasporto della flotta volontaria russa con circa 6000 uomini a bordo, 15 batterie ed altro materiale da guerra in rotta per Port-Arthur.

Come sarà formato il Gabinetto Saracco

L'annuncio ufficioso del nuovo Ministero

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 23, ore 21,40.

Questa sera a Montecitorio si fanno circolare voci pessimiste sull'andamento della crisi: ma ho ragioni molto fondate di ritenere che si tratti di pronostici insussistenti, e che la soluzione sia imminente o, anzi, ormai concordata in tutti i punti, almeno per quanto riguarda le persone.

Il vero è che la crisi è entrata, un'altra volta, in una nuova fase, alla quale non sono certo stati estranei i colloqui avuti ieri dall'on. Saracco con i capi dell'Opposizione costituzionale. A tali colloqui, altri ne sono seguiti stamane: e l'on. Saracco conferì con Guicciardini, Gallo, Gianturco e Fortis. Poscia si recò al Quirinale, alle 11, ad informare il Re sull'andamento della crisi.

La conseguenza di queste nuove conferenze dell'on. Saracco non tardò a manifestarsi nei mutamenti che tosto si dissero portati alla combinazione ministeriale. Già prima di mezzogiorno si affermava che rimarrebbero eliminati Chimirri e Romanin Jacur, e che in loro luogo entrerebbero Guicciardini e Pascolato. Inoltre avverrebbe uno spostamento in parecchi portafogli. E tutti questi cambiamenti si concreterebbero nella seguente nuova lista ministeriale, che rappresenta il risultato degli ultimi accordi intervenuti:

SARACCO, *Presidenza ed interni*.
VISCONTI-VENOSTA, *Esteri*.
GALLO, *Istruzione*.
GIANTURCO, *Grazia e giustizia*.
BRANCA, *Lavori pubblici*.
RUBINI, *Tesoro*.
GUICCIARDINI, *Finanze*.
MORIN, *Marina*.
SAN MARTINO, *Guerra*.
CARCANO, *Agricoltura*.
PASCOLATO, *Poste e telegrafi*.

Come vedete, Saracco assumerà gli interni proprio come titolare e non soltanto interinalmente, secondo si era detto dapprima. Visconti-Venosta accetta, incoraggiato, anche, e vieppiù rafforzato dalle molte approvazioni ottenute oggi in Senato con le sue dichiarazioni sull'azione dell'Italia in Cina. Gallo, che dicevasi disdegnoso l'istruzione, come portafoglio troppo modesto per un ex-presidente della Camera, s'è deciso a contentarsene: Gianturco e Rubini mantengono le primitive assegnazioni, e così San Martino e Morin nei due dicasteri militari. Branca torna ai lavori pubblici: Guicciardini assume uno dei portafogli primari: l'altro rappresentante dell'Opposizione, Carcano, prende un dicastero ove molto è da fare in fatto di legislazioni sociali: e le poste e telegrafi restano all'antica Maggioranza, col Pascolato.

Questi gli accordi presi, e che da buona fonte mi risulta si mantenevano fermi sino alle 18. Nè ho motivo di credere che, in queste ultimissime ore, le cose si siano imbrogliate, legittimando le voci pessimiste cui accennavo in principio. Piuttosto esse furono originate dal ritardo nel dare l'annunzio ufficiale della composizione del Gabinetto, ma questo ritardo è motivato unicamente dall'attesa di Villa e di Rubini: dopo aver conferito con essi, domattina, Saracco farà dare l'annunzio. Egli, intanto, è tornato oggi, poco avanti le diciotto, al Quirinale, a sottoporre al Re la lista dei ministri, rimanendovi quaranta minuti.

La combinazione Saracco ha dunque subito una nuova evoluzione. Il Saracco è ritornato al suo primitivo concetto di includere anche qualche elemento dell'antica Opposizione: di qui l'ingresso di Carcano e all'ultimo, anche il Guicciardini, la cui adesione potete ritenere come sicura, malgrado oggi si dicesse ch'egli avesse ritirato il suo consenso.

La *Tribuna* anch'essa conferma stasera che il Ministero è in massima formato: ma dice che potrebbero ancora esservi spostamenti nelle assegnazioni del portafoglio a questi quattro: Branca, Guicciardini, Carcano e Pascolato.

Ma in complesso si può ritenere per certa la lista che vi ho enumerato. Con questa composizione l'on. Saracco conterebbe di avere l'appoggio di una larghissima parte della Camera, e, contemporaneamente, di dare una parte, se non proprio tutta la parte dovuta, ai settori costituzionali che dissentivano dal Ministero Pelloux e che con la loro opposizione alla politica di esso contribuirono a farlo cadere. L'inclusione di questi elementi dell'antica Opposizione darebbe quindi un carattere di maggiore logica alla soluzione della crisi.

L'annuncio ufficioso del nuovo Ministero

La Camera convocata pel 27 giugno.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 23:

Si assicura che Saracco presenterà domani al Re la seguente lista dei nuovi ministri:

SARACCO: *Presidenza e interno*.
VISCONTI-VENOSTA: *Esteri*.
GIANTURCO: *Giustizia*.
RUBINI: *Tesoro con interim finanze*.
BRANCA: *Lavori pubblici*.
GALLO: *Istruzione*.
PONZA DI SAN MARTINO: *Guerra*.
MORIN: *Marina*.
CARCANO: *Agricoltura*.
PASCOLATO: *Poste e telegrafi*.

La Camera si convocherà il 27 giugno.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 23,35:

Più tardi un comunicato ufficioso annuncia la formazione del Ministero.

Essa è quella già da me telegrafatavi. Manca il solo nome di Guicciardini, che era fondatamente in predicato per le finanze. Evidentemente i dissapori sorti nel pomeriggio non furono potuti comporre. La sua eliminazione dal Gabinetto può essere sintomatica. Ma ogni deduzione sarebbe prematura.

Le intenzioni liberali di Saracco nella questione del regolamento.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 14,55:

Posso confermarvi con certezza che le intenzioni di Saracco riguardo alla questione del regolamento, sono liberalissime. Egli, pure lasciando che la Camera, d'accordo col nuovo presidente (il quale, vi ripeto, sarà l'on. Villa), provveda essa a formarsi il nuovo regolamento, troverà modo di dichiarare che egli non ammette assolutamente restrizioni alla libertà di parola o di discussione.

L'Estrema Sinistra e il futuro Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,20:

Mi risulta positivamente che tre autorevoli deputati dell'Estrema fecero sapere a Saracco, anche a nome di altri amici di quella parte, che se come è certo, il nuovo Governo farà dichiarazioni liberali riguardo al regolamento — cioè mostrerà di non volere il bavaglio alla libertà della discussione — essi daranno al Ministero l'esercizio provvisorio e abbandoneranno affatto l'ostruzionismo.

Sulla questione del regolamento è notevole un articolo di Ferri, pubblicato nell'*Avanti!* e intitolato « Ostacoli immaginari ». Il Ferri dice che circa la priorità dell'applicazione del nuovo regolamento per regolare le discussioni della Camera, sarebbe possibile l'intesa con l'Estrema ove si stabilisse che le discussioni siano regolate secondo le norme comuni ai due regolamenti, fino all'approvazione regolare di un nuovo regolamento interno. Del resto Ferri osserva che nessun regolamento potrà vincere l'ostruzionismo, poichè questo sorge solo allorchè si tratta di togliere al popolo le libertà statutarie.

Visconti-Venosta dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,40:

Nel pomeriggio il Re ricevette Visconti-Venosta, che lo informò minutamente degli eventi cinesi.

La *Tribuna*, rilevando le dichiarazioni di Visconti-Venosta e di Canevaro al Senato, dice che quella d'oggi fu una buona giornata pel Senato e pel Paese.

Zanardelli si reca a Nocera.

Ci telegrafano da Roma, 23 ore 10,55:

Zanardelli è partito, alle 13,25, per Nocera Inferiore, accompagnato da Galimberti, Talamo e Pinchia. Col treno di stasera partiranno per colà altri deputati.

Un comico incidente a Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,20:

L'*Avanti!* narra il seguente curioso incidente:

« L'on. Maresca, nuovo deputato della Maggioranza, si trovava oggi nella sala di lettura a pian terreno, a Montecitorio, in un gruppo di deputati, fra i quali Beniamino Spirito, Cocco-Ortu, Pala ed altri. Si parlava della situazione politica; quando uno disse che il Governo avrebbe dovuto portare alla presidenza Biancheri. Questi pure era presente, e se ne stava leggendo un giornale.

« — Ma che Biancheri! — scappò a dire l'onorevole Maresca. — Ma che Biancheri! Egli è un vecchio rimbambito; non può muoversi. Occorre un uomo energico, altro che Biancheri, il quale è ridotto peggio dell'on..... (e stava per nominare un grosso e grasso deputato napoletano della Maggioranza).

« — On. Maresca, lei s'inganna — interruppe l'on. Spirito. — Io ho l'onore di presentarle l'onorevole Biancheri.

« — Non sapevo, non credevo..... Sono stato ingannato..... — diceva, facendosi piccino piccino, l'on. Maresca.

« — Oh! ma le pare che valga la pena di parlarne? — disse sorridendo e offrendogli la mano l'on. Biancheri.

« L'incidente seguita a fare le spese della *Farmacia* di Montecitorio. »

La romantica storia delle miniere di Riotinto

Un romanzo di centinaia di milioni — Il miliardario inglese e l'ebreo tedesco — Scarpe non logorate invano — Rothschild rifiuta, ma Matheson accetta — Una valigia preziosa e il brigantaggio carlista — "Civis romanus sum..„ — I rimpianti di Rothschild — Uno spiantato che rifiuta due milioni e mezzo.

(Nostra corrispondenza).

Madrid, giugno.

(YPSILON) — Già da qualche giorno, tutti i dodicimila operai addetti alle gigantesche miniere di rame di Riotinto (provincia di Huelva) si sono dichiarati in isciopero per ragioni di salario.

In previsione di qualunque disordine, il Governo si è affrettato a mandar sul luogo un forte nucleo di truppe; l'intervento delle quali, però, non è stato finora necessario, poichè, fortunatamente, gli scioperanti hanno adottato sin dapprincipio un atteggiamento del tutto pacifico e calmo.

Giova sperare, adunque, che l'imponente sciopero si risolverà ben presto nel modo più soddisfacente, e che la Compagnia proprietaria di quelle miniere non si rifiuterà di accogliere le pretese, tutt'altro che esagerate, del vero e proprio esercito di miseri operai ch'essa ha ai suoi ordini. Ed in attesa che ciò avvenga, credo opportuno — ed assai interessante, insieme — riferirvi la romantica storia delle grandi miniere di Riotinto, tale quale fu raccontata a me, parecchi anni or sono, e precisamente il giorno in cui mi recai ad assistere all'inaugurazione della linea ferroviaria Zafra-Huelva.

***

Nello stesso scompartimento del treno entro il quale io mi trovavo, quel giorno, v'erano, fra altri, due stranieri: l'uno, dall'aspetto di pastore protestante, con barbetta alla Krüger, *redingote* clericale, e scarpe di forma quadrata; l'altro, di statura più che regolare, naso aquilino, volto sbarbato, dell'apparente età di circa 50 anni, e dall'aspetto di israelita tedesco.

Non tardai ad esser loro presentato.

Quegli che pareva un pastore protestante era Matheson, uno degli uomini più rispettati della City di Londra ed una delle maggiori personalità finanziarie del mondo. Il tedesco era Enrico Doetch, l'acquirente e l'anima delle miniere di Riotinto.

I nostri romanzieri sembrano non saper scegliere che storie d'amore e casi d'adulterio come argomenti dei loro lavori: ah, se qualcuno d'essi avesse potuto udire la conversazione di Matheson e di Doetch, che libro « sensazionale » sarebbe riuscito facilmente a scrivere!

E giudicatene voi stessi, del resto.

***

Enrico Doetch era un israelita tedesco, arrivato a Londra con assai poco denaro, ma con una solida istruzione, un profondo amore allo studio ed una forza di volontà a tutta prova.

Un giorno venne a sapere che il Governo spagnuolo s'accingeva a vendere all'asta le miniere di rame di Riotinto; ed allora egli si recò in Ispagna; studiò coscienziosamente quei meravigliosi giacimenti; e poi tornò in Inghilterra, fondatamente convinto che chi avesse avuto fede nella loro ricchezza, sarebbe riuscito a realizzare colà dei guadagni addirittura enormi.

Sgraziatamente, però, in materia d'affari la fede non è altrettanto comunicativa quanto lo è in materia religiosa!

Il Doetch dovette dunque consumare parecchie paia di scarpe andando e venendo dal West End di Londra alla City, e dalla City al West End, senza per questo trovare chi accettasse l'affare ch'egli non si stancava di proporre e di raccomandare come ottimo. A che ciò avvenisse, contribuivano del resto varie ragioni: le miniere erano situate fra montagne prive di qualunque via di comunicazione colle coste della Penisola; d'altra parte, la Spagna, in preda a costanti moti e sconvolgimenti politici (correva allora l'anno 1872), non era tal paese da attrarre i capitali stranieri; finalmente, nè il popolo spagnuolo nè i suoi Governi potevano — questi, colle disgraziate loro gestioni; quello, coll'indomale suo spirito rivoluzionario — ispirare in quell'epoca troppa fiducia all'estero.

Per queste cause, probabilmente, le due prime aste indette dal Governo per la vendita delle miniere andarono deserte. Allora il tenace israelita tedesco venne a Madrid; si abboccò lungamente e ripetutamente col ministro delle finanze (ch'era precisamente l'Echegaray, oggi drammaturgo illustre), per convincerlo che l'unico mezzo per trovare chi acquistasse le miniere era quello di trattare direttamente, senza le formalità d'un'asta pubblica; e una sera, infatti, mentre il Doetch stava per coricarsi, ricevette una lettera del summenzionato ministro, nella quale questi gli comunicava che il Governo s'era finalmente deciso a chiedere alle Cortes l'autorizzazione necessaria per alienare le miniere di Riotinto mediante trattative private.

L'indomani il giovane tedesco si rimetteva in viaggio per Londra; e, giunto colà, egli riprendeva con maggior lena di prima i suoi tentativi per trovare chi volesse assumersi l'affare da lui vagheggiato, la stipulazione del quale — effettuando ormai per mezzo di trattative private anzichè d'asta pubblica — gli avrebbe assicurata una commissione ingentissima.

Dopo lunghe peregrinazioni da un capo all'altro della City, il Doetch vide alfine coronati gli incessanti suoi sforzi: egli potè infatti esser presentato a Matheson, arcimilionario e finanziere di primo ordine, che godeva meritata fama di leale sino allo scrupolo, di filantropo, e perfino di devoto sino al fanatismo.

Il quasi quacquero e l'israelita tedesco — dotati entrambi d'un'ammirabile fermezza di carattere — non tardarono ad intendersi: e l'affare che tutti i principali banchieri di Londra e lo stesso Rothschild avevano rifiutato, venne accettato dal Matheson; il quale, per dimostrare la propria fiducia nelle miniere di Riotinto, e per diffondere tale

fiducia nel mercato, anzichè formare una Compagnia collo scopo di comprare quelle miniere, deciso di comprarle da solo. Nè crediate si trattasse d'un'inezia: le miniere erano state messe all'asta per 104.375.769 *pesetas*; e per quanto — vendendole direttamente — il Governo spagnuolo avesse consentito a fare un ribasso su quella somma, pur tuttavia il Matheson — firmando l'analogo compromesso col Doetch — s'impegnava a sborsare, oltrechè la commissione a questi dovuta, la rispettabile somma di 92 milioni, 800 mila *pesetas!*

Fu quella la prima volta che una persona sola arrischiò sì enorme capitale in un solo affare.

***

Per altro, la romantica storia delle miniere di Riotinto non è finita qui. C'è dell'altro ancora, e non meno interessante.

Sentite. Per conchiudere il contratto, era d'uopo fare, in Madrid, un deposito di parecchi milioni, corrispondente a non ricordo che tanto per 100 del prezzo d'acquisto delle miniere. Ma come l'invio di tale deposito — se fatto per mezzo di Case bancarie — avrebbe importato una somma fortissima, così si giudicò più conveniente portare a Madrid quei milioni, in tanti biglietti della Banca d'Inghilterra.

Il sig. Urbano Montejo — allora console generale della Spagna in Londra — ed il Doetch s'incaricarono infatti di trasportare a Madrid il prezioso bagaglio; se non che essi fecero i conti senza..... i carlisti.

Appena valicata la frontiera francese, il Montejo ed il Doetch furono avvertiti che — essendo stata tagliata la linea ferroviaria — per proseguire il loro viaggio a Madrid, avrebbero dovuto salire su d'una diligenza, la quale attraversava un gran tratto di territorio allora occupato dall'esercito carlista. Figuratevi la sgradevole sorpresa dei due viaggiatori! Dapprima, questi esitarono; ma poi, premendo loro d'arrivare a Madrid il più presto possibile, si risolsero, benchè a malincuore, a montare nello sconquassato veicolo. Dopo due o tre ore di strada, però, la diligenza dovette arrestarsi d'un tratto, per obbedire alle ingiunzioni d'una banda carlista.

— Giù, tutti! Bisogna perquisire la vettura! — gridò allora quegli che pareva capitanare la banda.

Tutti i viaggiatori s'affrettarono ad obbedire, tremando, eccetto Doetch, il quale restò impassibile entro la diligenza, seduto su d'una valigetta contenente i milioni necessari pel deposito.

— Scendete anche voi! — gli ordinò uno dei carlisti, tentando d'afferrarlo violentemente per un braccio.

— Badate a quel che fate! — si limitò a rispondergli Doetch, senza perdere il suo sangue freddo. — Io sono suddito inglese!..... Chiamate il vostro capo.

Questi accorse, infatti; ed era nientemeno che il prete Santa Cruz — uno dei più feroci *guerrilleros* carlisti!

Allora Doetch — senza pur muoversi dal suo posto, per timore di lasciar scorgere la sua valigetta su cui sedeva — si rivolse a lui, e con accento altero lo ammonì:

— Sono suddito inglese e non v'ha ragione per cui io deva sottostare a una violenza com'è questa; non scenderò dunque che colla forza. Ma pensate bene a quel che fate, perchè nel mio paese io non sono uno sconosciuto qualunque.....

Quell'atteggiamento, sì risoluto e fiero, impressionò il *guerrilleros*. Gli altri viaggiatori furono scrupolosamente perquisiti; Doetch, invece, fu lasciato in pace, sulla sua valigetta piena di biglietti della Banca d'Inghilterra. Poco appresso, la diligenza riprendeva l'interrotto cammino.

I carlisti si lasciarono sfuggire, così, parecchi milioni che avrebbero loro servito mirabilmente per sostenere le spese della guerra.

***

Qualche settimana prima di quel fortunoso viaggio, Doetch era stato protagonista d'una altra avventura non meno « sensazionale ».

Tostochè per la City si sparse la notizia che il giovane israelita aveva fatto acquistare a Matheson le miniere di Riotinto per 92,800,000 *pesetas*, Rothschild mandò a chiamare il Doetch — che poc'anzi egli aveva sdegnosamente rifiutato di ricevere — e gli offrì due milioni e mezzo di commissione se fosse riuscito a far aggiudicare a lui le miniere.

— Mi son già impegnato a far ottenere le miniere al signor Matheson — gli rispose Doetch.

— Pensateci — insistette Rotschild: — voi siete giovanissimo.... e due milioni e mezzo, alla vostra età, colla vostra intelligenza, sono una fortuna enorme.....

— Più dei vostri due milioni e mezzo e più di qualsiasi fortuna, m'importa mantenere la parola data! — gli replicò seccamente il giovane tedesco, il quale, solo pochi mesi prima andava rompendo scarpe dal West End alla City, e dalla City al West End, in cerca di chi l'aiutasse a realizzare l'affare che ora si disputavano i re dell'oro, e che d'un colpo aveva fatto di lui un milionario.

***

Tal'è — male e succintamente riassunta — l'interessante storia delle miniere di Riotinto, quale me la narrarono, parecchi anni addietro, Matheson e Doetch. E dell'assoluta esattezza del loro racconto, io ebbi, più tardi, indubbie prove.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 19,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di Fanteria.

Carpi, tenente-colonnello nel 3.o alpini, battaglione di Exilles, è destinato a disposizione — Zavattari, tenente-colonnello nel 3.o alpini, è destinato al battaglione di Exilles.

Arma di Cavalleria.

Thaon di Revel, maggiore presso la Scuola di cavalleria, è nominato cavaliere nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Arma del Genio.

Finardi, tenente nella Brigata ferrovieri, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Personale Permanente dei Distretti.

Caffarelli, maggiore nel 21.o fanteria, è trasferito nel personale permanente dei distretti, rimanendo destinato al Distretto di Ancona, ove si trova comandato.

Impiegati civili.

Gibelli, sostituto segretario aggiunto al Tribunale Militare di Genova, è promosso sostituto segretario di seconda classe ivi — Torino, ragioniere di prima classe presso il 23.o artiglieria, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Valerio, ufficiale di scrittura di seconda classe presso il 60.o fanteria, è revocato dall'impiego — Baldi, ufficiale di scrittura presso l'Ospedale Militare di Novara, è trasferito presso il 2.o alpini.

Ufficiali in congedo, di complemento di milizia territoriale.

I seguenti ufficiali di complemento d'artiglieria sono considerati dimissionari dal grado: Bonuti, tenente presso l'11.a brigata da costa a Genova; Rizzarelli, sottotenente presso l'11.o artiglieria a Genova; Marnoni, sottotenente a Savona.

I seguenti ufficiali sono chiamati in servizio per giorni 32: Giorgi, sottotenente d'artiglieria da montagna a Mondovì; Passera, sottotenente d'artiglieria a Vercelli; Ferroglio, sottotenente d'artiglieria a Torino.

I seguenti tenenti-colonnelli della milizia territoriale degli alpini sono chiamati in servizio durante le grandi escursioni militari estive prossime dal giorno che verrà loro indicato dai comandanti dei rispettivi reggimenti per giorni venti: Raggi, tenente-colonnello nel 1.o reggimento alpini, residente a Genova; Compans di Brichanteau, tenente-colonnello nel 4.o reggimento alpini, residente a Torino; Rasini di Mortigliengo, tenente-colonnello nel 3.o reggimento alpini, residente a Vercelli; Martelli, tenente-colonnello negli alpini a Torino.

I seguenti capitani sono chiamati in servizio per giorni trenta: Della Torre, a Bergamo, nel 1.o regg. alpini; Martinengo, a Voghera, nel 1.o alpini; Sprecafico, a Forlì, nel 1.o alpini; Paresi, a Torino, nel 2.o alpini; Basletta, a Roma, nel 2.o alpini; Bronch, a Torino, nel 2.o alpini; Pernio-Biroli, a Roma, nel 2.o alpini; Buffoli, a Brescia, nel 3.o alpini; Cappa, a Roma, nel 3.o alpini; Bellati, a Torino, nel 3.o alpini; De Bosis, a Bologna, nel terzo alpini; Nasi di Cossombrato, a Torino, nel 4.o alpini; Ilari, a Siena, nel 4.o alpini; Palena, a Pinerolo, nel 4.o alpini; Ronchi, a Milano, nel 4.o alpini; Decomo, a Mondovì, nel 5.o alpini.

I seguenti tenenti sono chiamati in servizio per trenta giorni: Civoli, a Pavia, nel 1.o reggimento alpini; Bonifaci, a Savona, nel 1.o alpini; Bertolino, a Genova, nel 1.o alpini; Basso, a Torino, nel 1.o alpini; Della Celia, a Genova, nel 2.o alpini; Radicati di Brozolo, a Torino, nel 2.o alpini; Machi, a Catania, nel 2.o alpini; Chiappella, a Genova, nel 2.o alpini; Rossari, a Modena, nel secondo alpini; Bigozzi, a Lodi, nel secondo alpini; Gisla, a Torino, nel 2.o alpini; Lajolo, a Torino, nel 3.o alpini; Vigna, a Torino, nel 3.o alpini; Alda, a Novara, nel 3.o alpini; Bellati di Saint-Pierre, a Parma, nel 4.o alpini; Andriano, a Bergamo, nel 2.o alpini.

I seguenti sottotenenti sono chiamati in servizio per 30 giorni: Costa, a Genova, nel 2.o alpini; Degasso, tenente medico presso il 4.o alpini.

Negrino, maggiore nel genio a Cremona, è trasferito al 5.o genio.

Ricompense al valor militare.

Venne concessa la medaglia di bronzo a Cesari, brigadiere dei carabinieri nella Legione di Torino; a Marelli e Sirolo, carabinieri nella detta Legione.

Un corso per la riparazione alle selle.

Col 1.o agosto p. v. principierà, presso l'Arsenale di costruzione di Torino, il corso pratico d'istruzione sul modo di riparare gli arcioni delle selle. A tale corso interverranno due soldati per ogni reggimento di cavalleria e tre per reggimento d'artiglieria a cavallo, ripartiti in quattro gruppi.

Condoglianze italiane per Murawiew.

Roma, 23, ore 20,45. — Oggi il conte Giannotti si è recato all'Ambasciata di Russia a recare le condoglianze del Re per la morte del conte Murawiew.

***

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 23:

Il Governo italiano incaricò l'ambasciatore Morra di Lavriano di presentare al Governo russo le sue condoglianze per la morte di Murawiew. Il reggente degli esteri ha pregato Morra di ringraziare il Governo italiano.

Un economista russo in Italia.

Ci telegrafano da Parma, 23, ore 19,10:

Per studiare l'organizzazione della nostra cattedra d'agricoltura, che è coperta dall'illustre nostro concittadino prof. Bizzozero, giunse qui a Parma il celebre economista russo Tcouprof.

La terna pel rettorato a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 23, ore 21,10:

Il Corpo Accademico dell'Università di Pavia ha oggi deliberato la seguente terna per la nomina del rettore: « Prof. Del Giudice, attuale rettore, voti 23; Ballio 20; Golgi 15. »

L'imposta sul reddito in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 22,15:

Con dodici voti contro nove, la Commissione per l'imposta sul reddito ha approvato oggi il progetto del ministro Caillaux, cioè l'imposta sul complesso del reddito, anzichè sui singoli cespiti.

Millerand sulla via di Damasco.

Gli effetti del potere sopra un socialista.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 22,30:

I giornali menano scalpore pel discorso pronunciato da Millerand all'Unione Repubblicana dell'Industria e del Commercio, esprimendo idee liberiste e preconizzando la concordia tra il capitale e il lavoro.

Il *Temps* dice che ciò è un effetto immancabile dell'esperienza di Governo.

Il *Soir*, che ora è socialista, chiama Millerand un rinnegato.

La calma a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 11,45:

Ieri numerosi gruppi obbligarono parecchi negozi a chiudersi ed assalirono gli agenti delle imposte che facevano sequestri nelle botteghe dei negozianti morosi. La Polizia accorse. Vi furono ventotto arresti.

Oggi la maggioranza dei negozi è aperta: e la capitale è tranquillissima, nonostante sussistano le precauzioni.

Circolano voci che la censura ci proibisce di telegrafare.

Il porto di Trieste.

Il prestito di sei milioni.

Ci scrive X da Trieste, 22:

Nella seduta del Consiglio municipale, tenutasi ieri sera, il Governo avanzò la domanda che il convegno preliminare fra il Comune e il Governo circa il prestito di sei milioni, che il Comune era disposto di fare al Governo affinchè iniziasse i grandi lavori del porto di Trieste, venga prorogato fino al 31 dicembre.

La domanda del Governo, dovuta alle anormali condizioni parlamentari, venne dal Consiglio respinta con voti 38 contro 7.

Il Comune era disposto di anticipare i sei milioni di fiorini al modico interesse del 3 1/4 per cento, con danno per la finanza comunale, ma di fronte alle lungaggini governative, alle continue difficoltà messe innanzi, ritenne opportuno di ritirare la concessione del prestito. Verranno però avviate nuove trattative.

La vita che si vive

L'altro giorno i vicini di casa del signor Tessier, a Parigi, vedendo un piccolo rivo d'acqua uscire dagli interstizi inferiori dell'uscio della sua abitazione, ne diedero avviso al portinaio. Questi salì fino al quarto piano, bussò all'uscio del Tessier, ma non ottenne risposta.

E intanto l'acqua continuava a zampillare, come se fosse scaturita da un'improvvisa sorgente.

Il commissario del quartiere, portatosi sul luogo in seguito ad invito del portinaio, fece aprire l'uscio, e allora soltanto si ebbe la spiegazione dell'idraulico fenomeno.

Appena varcata la soglia, e messo piede in un oscuro e breve corridoio, l'attenzione degli astanti fu attratta da un cartello appeso ad un uscio, e portante la scritta: *E' proibito ai profani l'ingresso nell'Aquarium.*

Gli astanti, non badando al divieto, aprirono l'uscio, e si trovarono in un piccolo salotto, le cui pareti erano decorate di alti fasci d'alghe marine e di pianticelle esotiche. Sul pavimento correva una polla d'acqua proveniente da una camera attigua.

Mentre, stupefatti, contemplavano la strana decorazione, l'attenzione dei presenti fu attratta dall'apparizione di uno stranissimo essere, il quale dalla camera vicina si avanzava, strisciando sul suolo come un rettile. Alla vista dei visitatori, il « mostro » si fermò, li guardò con sguardo corrucciato, agitandosi in segno di cattivo umore.

Evidentemente la loro presenza non gli riesciva gradita.

Gli astanti lo esaminavano intanto con stupefacente attenzione. Il suo corpo, nudo, era letteralmente coperto da una specie di geroglifici a varii colori, somiglianti a squame. Sotto quelle dipinture, che gli imbrattavano anche il viso, lo stesso portinaio penò assai prima di riconoscere le sembianze del signor Tessier.

Il commissario tentò un interrogatorio:

— Che cosa fate, signor Tessier? Quale strano capriccio vi è venuto?

Invece però di rispondere, il signor Tessier si mise ad agitare furiosamente le braccia e le gambe, guardando con occhi irati colui che ardiva di rivolgergli la parola.

Il commissario, comprendendo ormai che il poveretto era dato di volta il cervello, addolcì la voce per ammansarlo.

— Noi siamo degli amici, signor Tessier; non avete nulla da temere da noi.....

Allora soltanto, e come penosamente riuscisse ad articolare parola, il poveretto si decise a rispondere.

— Ma non capite che sono diventato un pesce e non posso più parlare? Andatevene.

E continuò ad agitarsi furiosamente.

Allora il commissario ordinò alle guardie di prenderlo a forza; il che si riuscì a fare soltanto dopo una furiosa lotta.

Gli astanti visitarono poscia la camera attigua, la quale era pure decorata di alghe. Nel mezzo vi era una vasca da bagno, entro cui zampillava, a getto continuo, un filo d'acqua, proveniente, per mezzo di una cannuccia, dalla cucina.

Da un manoscritto trovato sopra un tavolo si ebbe poi la spiegazione della passeggera metamorfosi.

« Essendo giunto il giorno in cui debbo trasformarmi in pesce, do un addio agli uomini. Come pesce, dovrei gettarmi in un fiume, ma siccome correrei il pericolo di cadere in una rete o di abboccare ad un amo, prego di lasciarmi nella vasca che mi preparo in casa fino al giorno in cui piaccia al Supremo di farmi reincarnare sotto altra specie. »

Come si vede, il poveretto non era per nulla spaventato dal pensiero di diventare pesce. Temeva soltanto di essere pescato e gettato in padella a friggere.

***

Alla Giunta provinciale di Pisa è giunto il seguente ricorso, inoltrato da un cagnolino, illegalmente inscritto nel ruolo dei contribuenti:

Oh! pensiero crudele, tormentoso, profondo!
Le tasse ci colpiscono pria che si venga al mondo:
Io, povero canino, nato il 4 dicembre
Ero entrato nei ruoli e tassato a novembre!
Contro l'anacronismo, che evidente si mostra,
Io ricorro umilmente alla giustizia vostra.
Sono un canino cucciolo, dispendioso, innocente,
Non posso essere chiamato *cane contribuente*.
I cani minorenni, i cani ancor bambini
Son privi di diritti, non sono *cittadini*.
Levatemi la tassa, fatelo per pietà
Se no, la mia padrona certo mi caccerà.

***

La penultima.

Stupidini all'Esposizione di Parigi.

— Quanto costa il catalogo?
— Cinque lire.
— Non si può averlo a meno?
— Sì, ad Esposizione chiusa.
— Riposerà.

***

L'ultima.

Stupidini. — *(Scrivendo una lettera)* Quanti ne abbiamo del mese?

La moglie. — Fa il conto. Ieri ne avevamo trentuno.

Stupidini. — Allora oggi ne abbiamo, trentadue. *(E scrive)*

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Cor - po.

Per oggi: Sciarada:

Il primiero un patriarca,
Il *secondo* crociarca,
Il *totale* fu signore
D'Alemagna e imperatore.

Un dramma tra giornalisti a Palermo.

Un redattore dell'« Ora » ucciso sul passeggio.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 22,55:

La cittadinanza si trova sotto la viva emozione di una sanguinosa tragedia avvenuta stasera, alle 18, in un punto centrale della città. Giovedì scorso il giornale settimanale umoristico *Papiol* pubblicava un articolo scherzevole intorno al giornale *L'Ora*, definendolo, dopo aver citato una sequela di fatti, per un giornale « iettatore ». Il domani il direttore del *Papiol*, avv. Salvatore Alfano, mentre usciva di casa, veniva avvicinato dal signor Enrico Berlioz, fratello del prof. Odon Berlioz, redattore dell'*Ora*, il quale, dopo aver chiesto spiegazione di quella pubblicazione umoristica, gli assestava due bastonate. L'avv. Alfano, fattosi medicare le contusioni riportate, sporse querela per aggressione. Allora intervenne il professore Odon Berlioz, il quale, ritenendosi offeso dalla pubblicazione del *Papiol*, mandò i suoi secondi all'avv. Alfano. Questi non accettò la sfida, dicendo di voler prima attendere il responso dei magistrati.

L'avv. Alfano, dopo il primo incidente della bastonate, andava dicendo che si sarebbe premunito, onde poter in ogni evenienza reagire. Oggi l'Alfano si trovava in una vettura-omnibus, che si recava dalla stazione a San Lorenzo; Quando la vettura-omnibus giunse presso i quattro Canti di Campagna, l'Alfano (a quanto egli dichiara) si accorse che il prof. Odon Berlioz, staccatosi da un amico con cui parlava, si avvicinava alla vettura col bastone alzato, vibrandone un colpo all'Alfano.

Questi, estratta rapidamente la rivoltella di cui era armato, lasciava partire un colpo contro l'avversario, che cadde nel proprio sangue. Fu un grido d'orrore da tutte le parti. Era quello il momento della massima animazione sul pubblico passeggio. Era quindi presente moltissima gente.

Le persone che si trovavano nell'*omnibus* afferrarono l'Alfano, consegnandolo alle guardie. Il Berlioz fu raccolto boccheggiante da altre guardie, e veniva trasportato all'ospedale, dove spirava pochi minuti dopo.

L'omicida, condotto all'ispezione Sant'Oliva, veniva interrogato dall'ispettore, e quindi tradotto alle Grandi Prigioni. Egli non ha ancora 27 anni; il Berlioz ne aveva circa 30, e lascia la giovane moglie e due figli nella più grande desolazione. Egli era redattore dell'*Ora* per la rubrica *Dame, Cavalieri, Armi*.

In tutti i ritrovi si parla del tragico avvenimento e lo si commenta.

Una terribile tragedia del matrimonio.

Un tenente che uccide le sue bimbe e sè stesso

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 18,35:

Una grave tragedia, svoltasi stamane nell'aristocratico quartiere di Chiaia, commosse tutta la cittadinanza. Luigi Santoro, tenente medico nel 13.o reggimento cavalleria, quindici giorni fa si divise dalla moglie, la marchesa Margherita Costa, in causa d'incompatibilità di carattere, percuotendola sovente. Presso la moglie andarono due bambine: una di diciotto mesi, l'altra di quasi tre anni. Erano in corso gli atti di separazione giudiziaria.

Stamane il tenente si recò in piazza d'armi; poscia, a mezzo del suo attendente, mandò a chiedere le figliuole. La moglie rifiutò di mandarle. Il marito insistette, dicendo di volerle solo baciare. Poi, avute le bambine, scrisse un biglietto, ingiungendo alla moglie di ritornare al tetto coniugale; altrimenti avrebbe uccise i figliuoli. La marchesa rispose, sempre a mezzo dell'attendente: « Solo morta ritornerò a casa di mio marito. » Questi, allora, accecato, chiuse la porta e precipitò le sue creature dalla finestra della saletta nel sottostante cortile, da un'altezza di quaranta metri! Poscia si esplose un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il proiettile, uscito dall'altra parte, si conficcò nella parete della camera. La morte fu istantanea.

Le guardie municipali raccolsero le bambine sfracellate. Esse morirono mentre giungevano all'ospedale.

Il popolo si accalcò commosso durante l'intera giornata innanzi al portone. Si recarono sul luogo il colonnello e tutti gli ufficiali del reggimento.

Quando la moglie seppe la notizia fu poco commossa per il marito e chiese solo notizie dei bambini, ignorandone ancora la morte.

Scontro di treni a Serravalle Scrivia.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 18:

Stamane il treno merci N. 1174 investì, a Serravalle Scrivia, il treno merci N. 1170, il quale stava fermo in stazione. Furono sconquassati due carri del treno N. 1174 e un vagone in coda del treno N. 1170. Furono inoltre danneggiate gravemente le due locomotive.

Fortunatamente non vi fu nessuna disgrazia personale, essendosi i ferrovieri trovantisi sui carri, precipitati a terra prima che avvenisse l'urto, grazie all'allarme dato dal macchinista del 1174.

Si salvarono così per miracolo tutte cinque le persone che erano nel carro bagagli andato in frantumi.

L'arresto di un mediatore a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 23,10:

La Questura procedette oggi all'arresto del mediatore Tino Marino Merlo, sotto l'imputazione di truffa di 50 mila lire in cambiali a danno di due negozianti della nostra piazza. Il Merlo è un elegante giovanotto siciliano, notissimo nel ceto commerciale. L'arresto avvenne nel suo ufficio, in via San Lorenzo.

La fuga di don Miraglia in Isvizzera.

Abbiamo da Piacenza, 23:

Come si sa, negli scorsi giorni la Corte di Cassazione ha respinto i ricorsi presentati da don Miraglia contro le recenti e replicate sue condanne.

In seguito a ciò, l'irrequieto e sfortunato prete si è rifugiato in Isvizzera. Molto probabilmente si stabilirà a Ginevra, presso il vescovo dei Vecchi Cattolici.

L'Oratorio San Paolo riaprirà aperto al culto egualmente. Si attende a giorni un altro sacerdote.

Da Chiasso, il Miraglia ha scritto una lunga lettera ad un suo intimo amico di qui.

Dopo aver narrato, in quella lettera, della serie toccata ai suoi ricorsi, chiude il suo scritto così: « Però tengo la speranza di ritornare presto. Il mio dispiacere è solo per gli amici, per le secature da essi sofferte per me; del resto, il mio morale è sempre coraggioso, e sicuro che ogni male vien pel maggior bene. »

SPORT

La riapertura del Velodromo Umberto I.

Nostre informazioni particolari ci mettono in grado di annunciare la riapertura del grande Velodromo di corso Re Umberto. L'augurio espresso dalla *Stampa*, e cioè di non privare la capitale dello *sport* ciclistico di quelle riunioni che le fecero guadagnare il *primato* per l'importanza dei programmi e la seria organizzazione, ha avuto il suo esito favorevole.

Nella vecchia Società il *Ciclisti-Club* sono entrati in questi giorni nuovi elementi e coraggiosi organizzatori, i quali, dopo aver acquistato dai vecchi proprietari l'ampio Velodromo di corso Re Umberto, mentre hanno deciso di non venire meno nelle future riunioni ciclistiche alle tradizioni dei primi fautori della *pista*, vogliono far trionfare l'*automobilismo* ed il *podismo* con seri programmi.

La prima grande riunione *ciclo-pedestre-automobilistica* è fissata per i giorni 8, 12 e 15 luglio. Sarà certo un grande avvenimento per il nostro *sport*. Ne riparleremo. v. g.

La gita ciclistica nazionale a Parigi.

Fra una quindicina di giorni verranno chiuse le iscrizioni alla gita ciclistica Torino-Parigi. Le persone che intendono prendervi parte sono invitate a dare la loro adesione al signor A. Jourdan, console del *Touring* e direttore della gita (piazza Castello, angolo via Pietro Micca).

Le corse al galoppo a Bologna.

Un cavallo morto e un tenente ferito.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 21,10:

Oggi all'Ippodromo Zappoli si inaugurò la riunione al galoppo. Le corse sortirono l'esito seguente:

Premio d'Apertura (corsa a vendere) — L. 1000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese — Distanza metri 1800.

1.o *Marra* (Webb), del conte A. Rossi Martini; 2.o *Simon Pure* (Phillips), del cav. A. Petrilli. Seguono *Farsana*, *Pasqualina*.

Premio Sanguinetti (corsa piana per cavalli da caccia, G. R.) — L. 1500 — Distanza metri 2000.

1.o *Interlaken* (Della Grada), di sir Dario.

Premio Emilia (*handicap* ascendente) — L. 2000 per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre di ogni paese — Distanza metri 2400.

1.o *Balicarde* (50 1/2) (Wocinski), del marchese di Serratagrazzana; 2.o *Kittea* (45) (Clout), della Scuderia Torinese. Seguono *Adeline* (52), *Sinale* (45).

Premio del Reno (siepi) — L. 1000 per cavalli di quattro anni ed oltre d'ogni paese — Distanza metri 3000.

1.o *Arrapo* (Phillips), di Enea Gallina; 2.o *Reginald* (Livemore), del signor R. Ancillotto.

Premio Prato — Correvano *Perlin*, montato dal tenente Lanza, dei cavalleggeri « Saluzzo », e *Gerta*, del conte Maffei. Saltando gli ostacoli, caddero i due cavalli. *Perlin* restò morto. Il tenente Lanza si ferì leggermente.

Il ritorno fu animatissimo.

Il ciclismo militare in Italia.

Finalmente, anche il ciclismo militare in Italia è un fatto compiuto. I reggimenti 4, 5 e 12 bersaglieri, di sede rispettivamente a Bologna, Roma e San Remo, avranno quanto prima ciascuno un reparto ciclistico di circa 100 uomini montati su biciclette tipo cap. Carraro. La fornitura delle macchine ai succennati Corpi sarà imminente, avendola il Ministero della guerra sollecitata, perchè convenientemente in tempo si prepari il personale, che a quanto sappiamo parteciperà alle prossime grandi manovre ed alle escursioni di cavalleria.

Reati e Pene

Il processo dell'omicida Lanzavecchia.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 23:

Nell'udienza pomeridiana di ieri è incominciato il processo a carico di quel tal Lanzavecchia Carlo, sensale, che domenica, 8 aprile, in pieno giorno, assaliva a coltellate la venditrice ambulante Albini Clementina.

Come i lettori sanno, la disgraziata Albini, che aveva suo marito all'Ospedale dei pazzi a Pavia, era stata per qualche tempo la ganza del Lanzavecchia, dal quale poi si separò per sfuggire ai maltrattamenti di lui.

Il Lanzavecchia l'incontrò il giorno 8 aprile, alle ore 17, in piazza Tanaro, e, dopo un breve e rapido diverbio, gridandole: « Fa le tue orazioni », la colpiva replicatamente con un lungo coltello a lama fissa.

La poveretta, portata all'ospedale, moriva il giorno 17 fra atroci sofferenze.

Con grande sorpresa del pubblico, il processo si fa a porte chiuse, perchè una teste deve deporre su cose oscene.

L'aspettativa è immensa.

L'assoluzione di una suora.

Ci scrivono da Nancy, 22:

La Corte d'Appello di Nancy ha cassato la sentenza emessa dal Tribunale correzionale, che aveva condannato la superiora del Buon Pastore a 100 franchi di multa per aver rifiutato di lasciar entrare al Buon Pastore, dopo le 21, un ispettore del lavoro.

La Corte assolse la superiora, dichiarando che le Congregazioni, una volta caduta la notte, sono considerate come domicilii particolari, e quindi sono inviolabili.

L'ODIO GIALLO

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 22 giugno.

(To) — Persona che soggiornò a lungo a Pechino mi favorì delle interessanti comunicazioni intorno all'odio intenso della popolazione cinese contro gli europei, odio di cui sono compenetrati tutti, dalle alte sfere governative fino ai più infimi strati popolari.

Quest'odio, però, è prodotto da una serie di cause, perchè vi concorrono così il movente nazionale, come il religioso, il movente economico come il politico; ciò appunto spiega la generalità di quest'odio, perchè, o per l'una o per l'altra delle accennate cause, non vi ha cinese che non si senta offeso dalla presenza degli stranieri.

Specialmente contro due rappresentanti della civiltà d'Occidente è diretto questo profondo livore della razza gialla, e propriamente il missionario e l'ingegnere.

Contro il primo si ripete press'a poco lo stesso fenomeno dell'antisemitismo in Europa, chè, infatti, non vi ha delitto, non turpitudine od infamia di cui non vengano incolpati i missionari. Corrono le storie più mostruose di abbominevoli delitti compiuti da missionari, storie naturalmente non suffragate da prove, ma che sono assolutamente credute dal popolo. Così, i missionari strappano gli occhi ai fanciulli, dai cadaveri degli adulti asportano il cuore, il fegato o le intestina per preparare certi loro medicamenti; col sangue poi delle vittime fanno certi diabolici beveraggi, d'una strana potenza suggestiva, poichè chi ne beve solo un sorso lasciasi battezzare e diviene, come chiamano i cristiani, un diavolo straniero.

Ad esempio intorno ad una società detta del « Giglio bianco », che ritenevasi composta esclusivamente di cinesi battezzati, correvano terribili leggende di sangue, che naturalmente dalla plebaglia venivano accolte ad occhi chiusi, anzi spesso vi aggiungeva ancora del proprio. Quest'odio contro i missionari trova adunque la sua prima origine nel sentimento religioso, ma vi concorre pure il sentimento nazionale, perchè generalmente i missionari vengono considerati i pionieri che aprono la via all'infiltrazione straniera nella Cina.

« Lo stesso vescovo Anzer — così il mio interlocutore — mi raccontò un giorno che il governatore di Schantung Yuhien gli disse una volta tremante d'ira: « Se non vi fossero stati missionari tedeschi a Schantung non sarebbero cadute in mani straniere Kiao-Chau, Port Arthur ed altre località tedesche. Voi, missionari, siete la colpa di tutto! »

Come è noto, degli ingegneri ferroviari e montanistici, francesi, tedeschi, belgi e russi, percorrono la Cina, studiando gli uni i punti adatti alla costruzione di linee ferroviarie, che di solito vengono determinate dal principio economico nonchè dal punto di vista strategico, gli altri studiando la natura dei terreni che nascondono ricchezze di minerali e carbone. Ora questi ingegneri nella Cina sono dalla popolazione considerati come delle spie, che tengono informati i loro rispettivi Governi, accennando loro le provincie cinesi cui hanno da impossessarsi colla violenza. Questi pretesi affitti di intere provincie cinesi da parte delle Potenze europee, queste febbrili costruzioni di linee ferroviarie impauriscono addirittura la popolazione cinese.

Questa gente, rozza, incosciente, non può farsi un esatto concetto del valore economico, ad esempio, d'una miniera carbonifera; inoltre segue tutta questa attività dell'europeo coi pregiudizii della razza gialla, e tutto sospetta. Il beneficio morale della civiltà d'occidente è un concetto vuoto di senso per loro; in questi pionieri della nostra civiltà essi non scorgono che gli usurpatori e gli sfruttatori della Cina.

Notate ancora che con questi scavi di terreni carboniferi, con queste costruzioni rapide di ferrovie, la popolazione cinese viene troppo ruvidamente turbata da quel suo stato di quietismo, di quella sua inerzia; tutte le sue secolari consuetudini vengono urtate da questa febbrile attività europea, ed è quindi un altro caso d'odio contro questo turbolento straniero che cerca di strapparlo dalle dolcezze del suo torpore.

Tutte queste sorgenti d'odio, a cui vi accennai, dissemi il mio interlocutore, mancavano però d'una organizzazione; mancava la mente direttiva, che per così dire, incanalasse tutti questi rivoli in un solo letto onde vi facessero grossa e torbida corrente che col suo impeto in sè affogasse l'odiato elemento straniero.

Ora, dovete sapere essere una caratteristica di questa razza gialla una certa tendenza al mistero e quindi una predilezione per le società segrete. In tutte le classi sociali della Cina, in tutte le Corporazioni di mestieri, ecc., se penetrate più addentro alla corteccia, finite col trovare indubbiamente il nocciolo d'una società segreta. Ciò infine è logico; è il solito fenomeno storico, che a suo tempo si manifestò nell'Italia stessa quando su lei gravava straniera dominazione, e presentemente si manifesta nella Russia e nella Turchia, perchè l'assolutismo

Spettacoli di domenica 24 giugno.

ALFIERI (Compagnia drammatica Reiter-Pasta), ore 21: *La scalata all'Olimpo* — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia drammatica Rossi-Gabbrielli), ore 20,45: *La spia e il Capitano francese innocente* — L. 0 60.

BALBO (Compagnia d'operette Augusto Angelini) ore 20,45: *Fanfan la Tulipe* (1° e 2° atto); cavatina nell'opera: *Columella; Tutti pazzi; Moglie soli che male accompagnati* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Comp. Piemontese Gemelli-Borelli), ore 16: *'L Re Vanchija; La serva d'ii student* — Ore 20,45: *La fia maledeta* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Borgo Vanchiglia. Oggi, alle 16,30, tre grandi partite. *Corso Re Umberto* (Crocetta). — Oggi, alle 16,45: 1ª *Partita:* rossi: Sodi-Franchi-Ziotti; azzurri: Berardi-Gabri-Lazzeri; 2ª *Part.:* rossi: Busoni-Banchini-Lazzeri; azz.: Fassi-Mazzoni-Sodi; 3ª *Part.:* rossi: Franchi-Mazzoni-Busoni; azz.: Gabri-Sassone-Fassi.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (12)

CONTRASTI D'AMORE

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

Poi, guardando suo nipote fisso negli occhi, soggiunse:

— Sta bene; vi andrò solo.

E uscì senz'altro, subito dopo colazione, per esser certo di trovare il suo amico, il quale poteva uscire, più tardi, pei suoi affari.

Era a due passi, al corso di Tournay, che abitava il grande industriale. Arrivando così all'improvviso, mentre il suo amico era ancora a tavola, colla famiglia, l'ex-ispettore delle foreste mise tutti in confusione.

— Ma come!...., Sei tu, mio caro Alberto! Ma donde vieni? Donde esci?..... Perchè non m'hai avvisato?

— Vengo..... vengo..... viaggio per divertimento..... e faccio delle sorprese.....

— Ma ne è una, per davvero, e una famosa..... Quanti anni, mio Dio, dopo il nostro ultimo incontro! Quanti?..... Quindici?..... Diciotto?..... Io non mi ricordo più..... Tu eri a Valenza, credo..... eh! ma non sei ringiovanito, mio caro.....

— Ahimè! Di chi si potrebbe dire il contrario?

— Hai ragione..... Ah! ma scusami; non t'ho ancora presentato mia moglie..... o mia figlia.....

Il signor Dajincourt s'inchinò, con un sorriso e una parola amabile; il suo sguardo si fermò specialmente su Luciana, la quale arrossì.

— Allora tu vieni da Luneville? — riprese il signor Chabran.

— Sono arrivato ieri sera.

— E, naturalmente, sei ospite di tua cognata.

Il signor Dajincourt stava per rispondere:

— Sì, ma ciò che trovo strano gli è che mio nipote e mia cognata, cui sembrava in buona relazione con voi, hanno fatto la smorfia quando io parlai di venire a vedervi.....

Fortunatamente riflettè che era meglio non parlare di ciò, e rispose semplicemente con un « sì » che suonò secco e lugubre in mezzo ad un silenzio glaciale.

L'industriale, accortosi d'aver commesso una imprudenza, tentava invano di rimediarla quando una visita inaspettata venne a portare una utile diversione. Era la visita della signorina Sofia di Nestalas. Ed era cosa così rara, così straordinaria, anche dopo i vaghi progetti di matrimonio fra Alfredo e Luciana, vedere a quell'ora la signorina Sofia, che le signore Chabran non poterono reprimere un atto di sorpresa, di curiosità inquieta. Quell'atto non sfuggì a Sofia, che ne compresè il senso e sentì la necessità d'una spiegazione.

— Mio fratello è venuto ieri, non è vero?

— Sì, come viene ogni tanto — disse Luciana con indifferenza.

— Il signor Alfredo è tanto amabile — aggiunse la signora Chabran.

Sofia sorrise e riprese:

— Insomma, mio fratello ha dimenticato una cosa, la più importante; ha dimenticato di ringraziarle del loro gentile invio di rose e di begonie..... Mio padre ed Alfredo hanno dovuto andare oggi ad una riunione per affari di famiglia, ed io mi sono incaricata di venire a riparare a quella dimenticanza.

— Oh! signorina, — disse modestamente il signor Chabran, — non valeva davvero la pena che ella si disturbasse; speriamo di non dovere a quel solo motivo il piacere della sua visita; tuttavia, anche in quel caso, non potrei che dirmi doppiamente felice d'aver potuto fare qualche cosa gradevole al signor di Nestalas.

— Ella mi rende confusa coi suoi complimenti — rispose Sofia, sorridendo.

— Il signor Chabran s'inchinò, gongolante.

— Dajincourt, — riprese, — se credi, passeremo, io e te, nel mio studio. Queste signore hanno certamente di gravi questioni di toeletta da trattare; noi saremmo di troppo fra loro.

Al nome di Dajincourt, Sofia s'era voltata, sorpresa.

— E' vero! — esclamò il signor Chabran, — che manco a tutti i miei doveri. Il signor Dajincourt, che ho l'onore di presentarle, è lo zio del signor Enrico Dajincourt, che ella già conosce.

Seguì uno scambio di saluti freddi, riservati. Poi i due gruppi si separarono; le signore rimasero in sala e gli uomini entrarono nello studio dell'industriale, dove poterono discorrere fra loro più famigliarmente.

— Mio caro Dajincourt, — disse il signor Chabran, — non credere a ciò che ti dissi poco fa, che eri invecchiato..... non è vero.

— Eh! Eh! La prima impressione è sempre la più vera.....

— No, te lo giuro..... trovo, anzi, rifettendoci..... che..... che.....

— Che sono ringiovanito in questi quindici anni, non è vero?

— Ma sì, e aggiungerei che se il celibato vi conserva così, c'è da invidiare la vostra sorte, signori vecchi scapoli.....

— Via, via, caro Amedeo, se il celibato ha i suoi vantaggi, sotto certi punti di vista, tu non hai nulla da invidiargli. Il matrimonio ti mantiene in uno stato soddisfacente, mi pare. E' vero che ci sei venuto tardi.

— Ah! sì..... è così negli affari. O si prende moglie da giovani perchè la moglie v'aiuti nei primi periodi nelle difficoltà dell'esordio..... oppure la si prende quando la fortuna è fatta. Io mi son tenuto al secondo partito; mi ammogliai a cinquant'anni, perchè, fino a quell'età, non ho avuto la mia posizione definitivamente consolidata. E ti prego di credere che ho dovuto vendere delle scatole di tonno e di sardine per riuscire a quel risultato.

— E ne vendi sempre..... E sei contento?

— Sì; gli affari vanno benissimo.

— E' l'essenziale..... E adesso penserai a maritare tua figlia..... E' molto bella, tua figlia..... e m'immagino che non avrai l'intenzione di darla ad un industriale di cinquant'anni che ha la sua fortuna fatta.....

— No..... no..... Non ci tengo a che mia figlia prenda sua madre per modello..... a quel riguardo, almeno.....

Poi, mutando improvvisamente discorso:

— Spero — disse — che ti tratterrai qualche tempo a Bordeaux e che ti vedremo sovente.

— Ma sì, senza dubbio — rispose il signor Dajincourt, distratto, corrugando le sopracciglia. — Non so però se mi tratterrò a Bordeaux per lungo tempo..... Secondo..... Credi tu che ci sia venuto per puro divertimento?

— Ma lo credevo.....

— No, amico mio..... sono vecchio, tu lo hai detto..... Sono ammalato e non ho nemmeno voglia di viaggiare, te lo assicuro. Senza una ragione seria non mi sarei mosso da casa mia..... Indovina chi ha avuto l'idea di farmi fare questo viaggio, e con quale scopo.

— Chi? Non saprei.....

— Mia cognata, semplicemente, che mi scrisse un giorno pregandomi di venire a prestarle l'appoggio della mia amicizia e della mia autorità per rimettere suo figlio nella via per la quale il suo amor materno vorrebbe vederlo camminare.

— Qual via? Non comprendo.

— Sinora non comprendo neppur io; ma pare che Enrico attraversi in questo momento una crisi che può minacciare il suo avvenire. Io non so nulla, nota bene, non so nulla..... Suppongo..... Ho voluto sempre molto bene a mio nipote, il quale ne vuole molto a me..... Egli ha avuto sempre fiducia in me, e perciò conservai su lui una certa influenza, di cui posso approfittare, se ce n'è bisogno, per esercitare una azione utile sulla sua condotta..... Ecco perchè non ho esitato a partire.

— Non comprendo ancora.

— E' forse più chiaro di ciò che tu non credi — rispose il signor Dajincourt guardando il suo amico di sottecchi. — Basta, vedremo.....

— Ma, sì..... Avrai tempo d'informarti.

Dopo un minuto di silenzio, l'ex-ispettore si alzò e, ponendosi davanti al signor Chabran:

— Senti, — riprese, — parliamo francamente; io credo che tu possa essermi di una grande utilità nella mia inchiesta.

— Io!..... ma non ho il minimo indizio.....

— Aspetta; lasciami dir tutto..... Non troverai le mie domande indiscrete?

— O che scherzi..... Non ci conosciamo da cinquant'anni?

— E' precisamente a quel titolo..... E' in nome della nostra vecchia amicizia che mi permetto di prendere con te tanta libertà..... Ho un dubbio che tu puoi schiarire..... E' domandarti troppo?

(Continua).

che nega la libertà è la matrice delle società che alla libertà aspirano.

Il vasto Impero Celeste è terreno di prodigiosa fecondità, dove il seme delle società segrete di subito attecchisce e rapido germoglia.

Fra questa serie infinita di società segrete eravene una denominata « Pugno del patriottismo e della pace » cui appresso gli inglesi diedero il nome di *boxers* sotto la quale denominazione è ora tristamente conosciuta in Europa.

Questa setta divenne assai potente appunto perchè si fece come punto centrale a cui vennero a collegarsi le fila d'altre numerose società segrete già esistenti.

La setta dei *boxers*, tutte queste società disperse pel vasto impero, isolate, senza contatto tra loro seppe aggruppare in un tutto, imprimendo loro come una fisionomia comune, per servirsene abilmente per il trionfo d'un unico obbiettivo, la persecuzione, cioè, dell'elemento straniero.

Questa organizzazione così bene architettata e tradotta in azione, l'arte onde seppe raggiungere la meta prefissa, la [illegible] suo principio informativo, accennano manifestamente che questo non è lavoro di volgo, ma di mente più elevata, che delle passioni del volgo si serve a' suoi scopi.

Il movimento dei *boxers* indubbiamente, conchiuse il mio interlocutore, è opera delle classi dirigenti cinesi; a me, per esempio, consta positivamente che Yuhien, il quale fu già governatore di Schantung e presentemente copre la stessa carica nella provincia di Schansi, è un affigliato alla setta dei *boxers*.

Arti e Scienze

La replica della « Scalata all'Olimpo » all'Alfieri confermò ieri sera il successo della prima rappresentazione. Ad ogni atto il pubblico chiamò alla ribalta gli esecutori. Stasera seconda replica.

Nota artistica torinese. — Mentre la nostra vita cittadina va preparandosi ai riposi ed alle peregrinazioni estive, si sciolgono i principali ritrovi ed i nuclei intellettuali, le scuole d'ogni genere prima di chiudersi danno saggio della loro vitalità e del loro lavoro.

Così stamattina una scuola artistica tanto modesta quanto utile per le signorine della nostra società metteva in mostra, a coronamento dell'insegnamento annuale, i saggi di una trentina di allieve che l'hanno frequentata nel cadente anno scolastico.

Era questa la scuola di pittura e scultura della signorina Emma Biscarra, la quale fu graziosamente visitata iermattina da S. A. I. R. la principessa Letizia, che vi trovò ogni sorta di lavori a chiaro-scuro, a pastello, a olio, all'acquerello, nonchè alcune composizioni plastiche di fattura molto pregiata.

La Principessa fece meritati elogi alla scuola della signorina Biscarra, e le molte signore e signorine intervenute alla festicciuola non risparmiarono congratulazioni e ringraziamenti.

Alla Società di Cultura. — Le elezioni generali per il rinnovamento del Consiglio direttivo della Società di Cultura hanno dato i seguenti risultati:

Presidenza: Porro Francesco — Vice-presidenza: Fontana Leone — Consiglieri: Antelling Mara, Bevione Giuseppe, Fava-Parvis Giulia, Ferrero Guglielmo, Geisser Alberto, Sacchetti Renzo, Sacerdote Salvatore, Walker Roberto, Zini Zino — Revisori: Sacco Emilio, Tedeschi Massimo, Vasca Maggiolini Umberto.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Per le disponibilità bancarie

Le assicurazioni di Boselli.

Nei giorni scorsi si è sparsa la voce che il Governo intendesse restringere le disponibilità bancarie e ridurre la circolazione. La notizia destò inquietudine nel mercato finanziario torinese. Il Sindacato degli agenti di cambio mandò un telegramma al ministro Boselli, invitando il Governo ad evitare provvedimenti restrittivi; e l'on. Boselli così rispose:

Presidente Sindacato Borsa — Torino.

« Nessun fondamento hanno le preoccupazioni per eventuali restrizioni delle disponibilità bancarie, tenuto per conto delle condizioni presenti delle riserve degli Istituti, e nessuna riduzione della circolazione è ora richiesta dalle leggi vigenti.

« Al fine appunto di evitare qualsiasi pericolo di riduzione delle disponibilità a favore del commercio e delle industrie per parte della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia, provvidi per la restituzione di tutte le anticipazioni, e non me ne sono valso nemmeno per i bisogni di cassa fine mese.

« Prego comunicare queste mie dichiarazioni, tranquillizzando cotesto importante mercato.

« *Il ministro* BOSELLI »

Una donna impazzita per la morte del marito.

Il caso pietosissimo è avvenuto ieri. Al N. 7 di via Cottolengo abitava la famiglia Pedrotti, composta dei genitori e di due figliole.

Il marito, colpito, da alcun tempo, da grave malattia, aveva dovuto chiudere ricovero e cura all'Ospedale del Cottolengo; e la moglie era rimasta a casa ad assistere le figlie ed a pensare al proprio e loro sostentamento.

La mancanza degli aiuti paterni aveva naturalmente recato un grave perturbamento nelle condizioni economiche della famigliola; cosicchè, a quanto ci fu detto, la vita che le tre miserelle erano costrette a condurre in questi ultimi tempi era quasi interamente fatta di digiuni e di privazioni.

Ma vennero giorni ancora più tristi; e fu quando anche la speranza nella guarigione del rispettivo marito e padre venne distrutta dall'aggravarsi del male. Il poveretto, infatti, morì ieri mattina.

La funebre notizia, subito pervenuta alla moglie, fu come l'ultima goccia che fece traboccare dall'animo della donna tutti i dolori che da lungo tempo la torturavano.

Quasi poi non bastasse il dolore del compagno perduto, essa ricevette, pure ieri mattina, l'ingiunzione di sgombrare la cameruccia di via Cottolengo; e ciò per non aver pagato la pigione.

La misera donna non seppe resistere a questo nuovo colpo: improvvisamente impazzì; e, furente, si mise a battere, senza ragione alcuna, una delle figliole di anni 9. Attratti dalle grida accorsero i vicini, i quali le tolsero dalle mani la piccina.

Una guardia municipale, edotta del pietoso caso, si portò sul luogo, e, fermata la povera donna, la condusse alla Questura, ove fu trattenuta in attesa delle pratiche necessarie per il suo ricovero in una casa di salute.

Arrivo e partenze. — Partirono ieri il senatore Pinelli per Montecatini e l'on. Villa per Novi Ligure e quindi per Roma.

Giunse da Roma, e per la capitale ripartì ieri sera, il deputato Battelli.

Il ritiro di una bandiera storica dall'Armeria Reale. — Giunse ieri a Torino da Verona una rappresentanza del 14.o reggimento cavalleria, colà di guarnigione, per ritirare da questa Reale Armeria, dov'è, colle altre gloriose vecchie bandiere, depositato e religiosamente conservato, l'antico stendardo di quel reggimento, il quale dovrà figurare alla commemorazione della battaglia di Custoza.

La rappresentanza del 14.o reggimento si componeva del colonnello, d'un aiutante maggiore in prima, d'un tenente e di due sottufficiali.

Avuta solennemente in consegna la bandiera, la rappresentanza ripartì per Verona col treno diretto delle ore 20, accompagnata alla stazione di Porta Nuova da uno squadrone del reggimento di cavalleria di presidio fra noi e dalla fanfara, la quale intonò presso la stazione, al momento del saluto, la Marcia Reale.

Saggio di ginnastica. — Ieri, alle 16,00, nella palestra della Società Ginnastica di via Magenta, ebbe luogo il saggio finale di ginnastica delle alunne della regia scuola normale di educazione fisica.

Alla festa assiste un numeroso ed elegante pubblico, ed è pure presente S. A. R. e I. la principessa Letizia.

S. A. è ricevuta dal conte on. Roberto Biscaretti di Ruffia e dall'ing. Regis, membri della Commissione della scuola normale, dal provveditore degli studi cav. Bongiovanni, dal cav. Anfermini, dal barone Gamba, dal cav. Aymonino e dal conte di Rorà.

Le allieve, che indossano il *costume di ferm*, vengono presentate dal direttore di ginnastica cavaliere G. Bertoni e dalla maestra F. Ravelli.

Prima che il saggio abbia principio, l'allieva Maria Castagneri presenta a S. A. un bellissimo mazzo di fiori e la ringrazia, a nome delle compagne, del suo gentile intervento.

Il saggio, che ha avuto anche quest'anno il suo splendido esito, principia col canto, da ferme, delle allieve-maestre: *Come si ami la patria*, con musica del maestro Torupia. Siede al pianoforte il maestro Thermignon. Dopo il canto si hanno le prove di comando delle squadre sperimentali di allieve della Scuola elementare municipale Rignon. A queste prove segue il giuoco: *Cercle et numero due*, di splendido effetto.

La parte seconda del programma comprende gli esercizi collettivi e agli attrezzi, eseguiti a perfezione.

Il saggio, che si svolge tra continui applausi, termina con le *evoluzioni* ed il *minuetto*.

La simpatica festa dura circa un'ora.

S. A. R. e I. la principessa Letizia, prima di lasciare la Società Ginnastica, si congratula vivamente dello splendido esito sortito dall'odierno saggio col cav. Bertoni, con la maestra S. Revelli e col maestro Thermignon.

La distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali e arti-mestieri ebbe luogo stamane, alle 10 precise, al Politeama Gerbino, alla presenza delle Autorità cittadine e di numerosissimi invitati. Rallegrava la solenne festa il Corpo di musica municipale. Fra le Autorità notammo, in rappresentanza del Municipio, i consiglieri on. Daneo, Rayneri, Cantù, il provveditore degli studi, il signor Corinaldi, membro della Camera di commercio.

L'on. Daneo tiene, prima della proclamazione dei premiati, un applaudito discorso. Ringrazia, in nome del Municipio, il Corpo insegnante, che egli chiama il più provetto, e, mentre saluta ed incoraggia i premiati e gli allievi presenti, manda un speciale saluto alla Scuola Arti e Mestieri, che è un vanto particolare della nostra città.

L'anno scolastico 1899-1900 ha raccolto 3990 iscrizioni di allievi. Di questi furono presenti sino al termine delle lezioni 2314.

Lo spazio tiranno non ci permette di pubblicare, come sarebbe nostro desiderio, l'elenco completo dei premiati. Ci limitiamo quindi a segnalare tra quelli i vincitori dei premi in denaro, offerti, oltre che dal Municipio, dalla Camera di commercio, dal Circolo Dora e Borgo Dora, dal Circolo San Salvario, dalla Direzione delle officine Diatto e da altri benemeriti.

Scuole serali di disegno: Foresto Giovanni, decoratore, L. 100; Bussi-Raschini Giovanni, scultore, L. 100; Liatti Mosè, muratore, L. 100; Stupenengo Michele, disegnatore, L. 100.

Scuola di commercio: Tommasi Agostino, impiegato, L. 100; Corte Leone, decoratore, L. 100.

Scuola di chimica Casana: Tenler Giovanni, commesso, e Giugiaro A., operaio apparecchi chimici, L. 50.

Scuola Arti e Mestieri: Converso Ferdinando, L. 100; Lombi Luigi, L. 80; Bosco Vincenzo e Sajo A., L. 60; Chiaudano E., L. 40; Gamba A., L. 50.

Una cattiva intenzione punita. — Ieri, verso le 16,30, il meccanico Santini Michele, d'anni 20, abitante in corso Vercelli, 25, nutrendo vecchi rancori con certo Scaffenza Giovanni, d'anni 35, si recò all'abitazione di quest'ultimo, al primo piano della casa N. 20 in corso Napoli, coll'intento di attaccare briga. Senonchè, trovata la porta a vetri chiusa, diede un forte pugno in una lastra, mandandola in frantumi e ferendosi all'avambraccio destro. Al rumore accorsero i signori Cavanna Agostino, maestro municipale, ed il margaro Lusetto Giuseppe, i quali, vista la ferita del Santini, lo accompagnarono alla farmacia Cucchietti, dove fu dal farmacista medicato provvisoriamente col preparato antisettico fornito da una guardia municipale sopraggiunta. Quindi l'agente, a mezzo di una vettura pubblica, lo condusse al San Giovanni, ove venne più stabilmente medicato e giudicato guaribile in giorni 30. Poscia fu condotto alla sua abitazione.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica della Società Generale degli Operai darà concerto al Caffè-Châlet del Valentino, oggi, 24, dalle ore 16 alle 18, col seguente programma:

Marcia Firenze; Ittrup — Sinfonia originale; [illegible] — Valzer *Chale d'amore*; Tomasoli — Gran scena terzetto finale *Masnadieri*; Verdi — Mazurca *Campidoglio*; Dalvico — Divertimento campestre: *Brindisi dei cacciatori*, *Il giorno*, *Coro dei carrettieri*, *Sera*, *Mezzanotte*, *Aurora*, *Canto dei contadini*, *Galop finale*; Volla — Mazurca; Montuo — Polca *La birichina*; Alasia.

— Alla sera, dalle ore 21 alle 23: Marcia preludio; Bonferoni — Sinfonia *Spetrus*; Devecchi — Valzer *La stella del Nord*; Vigliero — Replica del « Divertimento campestre »; Volla — Mazurca *Alcola*; Guido — Polca *Bubbla*; Bell.

— Corpo di musica del 33.o regg. fanteria, nel Giardino Reale, dalle ore 15 alle 16,30, col seguente programma:

Marcia Milano; Artini — *Coro dei Dervisci*; Schebeh — Atto secondo *Faust*; Gounod — *Farandole*; Dubois — *Histoire d'un Pierrot*; Costa — *Saltarello*; Mendelssohn.

— Corpo di musica del 24.o regg. fanteria, presso il Parco Michelotti, dalle 17 alle 18,30, col seguente programma:

Marcia Torino; Vaninetti — Mazurca *Rose del Barbetto*; Gungl — Fantasia nell'opera *Mefistofele*; Boito — Sinfonia originale; Accorsi — Danza indiana; Meyerbeer — Atto 5.o nell'opera *Faust*; Gounod.

STATO CIVILE. — Torino, 23 giugno 1900.

NASCITE 17: di cui maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Aloi Giovanni Battista con Serena Antonia vedova Bollato — Bonino Pietro con Gauna Giuseppa — Buscaglia Giovanni con Rottino Edoardina — Cocchis Francesco con Marocco Caterina — Comandone Giovanni con Petrolero Natalina — Cornino Spirito con Prinetto Anna — Dalla Rissa Annibale con Beriani Maria — Daniele Angelo con Bellisio Luigia — Falchero Francesco con Castellar Giuseppa — Faletto Giuseppe con Bivilla Vincenza detta Stefanina — Gaydon Giorgio con Chiavet Giulia — Martinengo Luigi con Bollea Vincenza — Mezzo Giacomo con Ferrero Ernesta — Mussetti Giuseppe con Audrein Rosa — Pizzio Antonio con Monti Teresa — Vesco Battista con Cardetti Teodora.

MORTI: Nosetto Giovanna (v.) n. Fornaica, di anni 42, di Torino, casalinga, via Carmine, 4. Olivetti Salomone, id. 73, agiato, corso Re Umberto, 40.

Rossi Amalia n. Aprà, id. 48, di Torino, negoziante, stradale Lanzo, 24.

Baudino Maria (v.) n. Leone, id. 75, di Rivarolo Canavese.

Colla Vittorio, id. 35, di Torino, pittore.

Pidello Camillo, id. 15, di Castelle Torin., legat. libri.

Thiebat Maurizio, id. 29, di Verrès, cuoco.

Pedrotti Vinc., id. 70, di Casale Monf., decoratore.

Favrò Paolo, id. 23, di Mompantero, soldato 5.o art.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 17 al 23 giugno.

Golzio Giov., spedizion.	con	Fogliano Maria.
Peuchot Carlo, fabbr.	»	Molinari Flora.
Pomero Magno, commerc.	»	Camella Virginia.
Roques Giulio, pubblic.	»	Venerone Giovanna.
Gullier Giov., portinaio	»	Giraudo Modesta, cam.
Cravino Enrico, camer.	»	Meletta Maddalena.
Gallarato G., op. tabacchi	»	Berisio R. n. Castagneto.
Fasoglio Gugl., comm.	»	Valfrè Maria, op. cioce.
Spazzi Vitt., commer.	»	Ruiz Caterina, comm.
Bornengo T., decoratore	»	Vogliotti Emma.
Borello M., lav. pianof.	»	Miola March., cucitrice.
Beano Franc., falegn.	»	Carretto Elis., tessitrice.
Mega Giuseppe, vetraio	»	Havlola Maddalena.
Parotti Pietro, negoz.	»	Milone Teresa, sarta.
Caretti Antonio, negoz.	»	Persia Maria.
Miroglio Giov., avvocato	»	Guidone Bianca.
Chienale G., fuoch. ferr.	»	Michelotti Adele, negoz.
Candellero Al., persian.	»	Tonsei Filomena.

COSE LIETE.

Onorificenza. — All'egregio prof. Giovanni Salomone, direttore della Scuola N. Tommaseo di Torino, è stata conferita la croce della Corona d'Italia per benemerenze acquistatesi in lunghi anni di pubblico insegnamento. Congratulazioni.

Nozze. — A Pordenone il marchese Camillo Casale con la contessina Luisa Amman.

NECROLOGIO.

La morte di Imbert de St-Amand.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 15,10:

E' morto il barone Imbert de St-Amand, autore di numerosi volumi misti di storia e di romanzo, sulle Donne delle Tuileries, di Versailles, ecc., nei quali fa chiare tutti i retroscena femminili delle varie Corti che si sono succeduto in Francia in questo secolo.

Imbert de St-Amand aveva seguito la carriera del Ministero degli esteri. Si portò varie volte candidato all'Accademia francese, ma senza fortuna. Era amantissimo dell'Italia.

La morte del console Oppenheimer.

Sir Charles Oppenheimer, console generale di Sua Maestà britannica a Francoforte sul Meno, ha cessato di vivere ieri nel suo artistico palazzo in quella bella ed elegante città.

Chiaro per la sua vasta competenza finanziaria, stimato per la dirittura del carattere, sir Charles Oppenheimer rese nel centro negoziatissimo della potenza finanziaria della Germania si importanti servigi all'Inghilterra, che dalla regina venivagli conferito titolo di nobiltà. In Francoforte poi, residenza favorita dell'imperatrice Federigo e dei membri della famiglia reale inglese, la Casa di sir Charles Oppenheimer, spirito colto ed intelligente di arte, è rinomata per signorile ospitalità.

Sir Charles Oppenheimer fu amico sincero dell'Italia, ed una figlia di lui sposò il cav. Emanuele Berti, attualmente primo segretario della Legazione di S. M. presso la Confederazione Svizzera, figlio del compianto storico e uomo di Stato Domenico Berti.

Biella. — E' morta, dopo breve malattia, a soli 21 anni, la signorina Pia Panizza, una buona e gentile creatura, che era molto benvoluta per le sue elette qualità d'animo.

Agli afflitti genitori, signori dottor Giovanni Battista Panizza e Rosa Boggio, ed alla famiglia tutte le espressioni del più sincero cordoglio.

Milano. — Cav. Polibio Fumagalli, professore nel R. Conservatorio di musica.

Porto Maurizio. — Marchese Ludovico Guerrieri-Gonzaga, tenente di cavalleria.

Reggio Calabria. — Ing. prof. De Francesco, insegnante R. istituto tecnico.

Processo Lanzavecchia.

La sentenza.

Alessandria, 24 giugno.

Il processo è terminato ieri sera, alle ore 21.

Un pubblico enorme assisteva alla lettura della sentenza.

I giurati nel loro verdetto ritennero la premeditazione e ammisero la semi-infermità di mente.

La Corte condannava il Lanzavecchia alla pena della reclusione per anni 15 e giorni 50.

Difesa: Bardi e Poggio; P. M.: Merelli.

ULTIME NOTIZIE

Come è accolto il nuovo Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 9,25:

In generale il nuovo Gabinetto è bene accolto, sopratutto perchè si propone di ridare la tranquillità al Parlamento, ripristinandone il regolare funzionamento. A ciò affidano specialmente gli antichi sentimenti liberali del Saracco. L'entrata di Guicciardini con quella di Carcano e di Branca avrebbe meglio allargate le aderenze fra l'Opposizione, però la formola del Comunicato della *Stefani* non esclude che in giornata si possa completare il Ministero colla scelta di un altro uomo di Sinistra, eliminando l'*interim*. Appunto in questo intento Saracco non volle si desse l'annunzio definitivo del Ministero, e ritardò di un giorno la convocazione della Camera.

Il *Popolo Romano* termina così un articolo di benevola accoglienza: « Siccome il nuovo Gabinetto ha per primo proposito di restituire alla Camera la libertà di funzione senza ferire la dignità di alcuno, ci sembra che si debba coadiuvarlo a raggiunger lo scopo. »

Il *Giorno* aspetta a pronunciarsi che se ne sia dato l'annunzio in forma più definitiva e frattanto si domanda perchè si tarda la riapertura della Camera fino al 27, mentre si ha l'esercizio provvisorio da votare.

Il *Messaggero* e la *Voce della Verità* non commentano ancora, limitandosi a pubblicare la lista.

La festa di San Giovanni.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 10:

La tradizionale festa di San Giovanni riversò fuori la porta omonima una folla di parecchie decine di migliaia. La baraonda è durata tutta la notte. Alle 3,30 di stamane funzionavano ancora le tranvie elettriche. Molto chiasso allegro popolare e nessun incidente notevole, tolti i soliti borseggi e risse minuscole.

Si aggrava la situazione in Cina

Tutte le Legazioni distrutte.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,57:

Gli incrociatori *Iris* e *Dido* sono partiti ieri da Malta per la Cina. Il tentativo di soccorrere Tientsin fatto dal tenente Wright della marina americana ebbe per risultato cinquanta marinai e soldati uccisi o feriti.

La situazione della guarnigione di Tientsin è spaventevole: un ufficiale francese è riescito ad uscire da Tientsin la notte dal giovedì al venerdì; dice che il Consolato americano è distrutto: la sorte del Consolato inglese è ignota. I cinesi posseggono cannoni moderni a tiro rapido, i quali bombardano incessantemente gli europei, che subiscono enormi perdite.

Un dispaccio da Washington dice che il Governo è informato da fonte cinese che tutte le Legazioni furono distrutte il quattordici corrente, fuorchè l'austriaca, l'inglese e la belga. L'attacco fu eseguito dalle truppe regolari e dai *boxers* unitamente. Nulla si dice della sorte dei ministri delle Legazioni distrutte.

I giornali inglesi pubblicano interessanti ragguagli sulla situazione politica della Cina datati dallo scorso ottobre, scritti da Kangyuvei, capo del partito riformista. Lo scrittore divide i partiti in tre, quello dell'imperatrice reazionario, quello dell'imperatore riformista, quello medio. Questo abbraccia quasi la totalità della popolazione. L'imperatrice, benchè sovrana assoluta in Cina, non possiede quasi partigiani fuori dei circoli ufficiali, nonchè dello Tsung-Li-Yamen. I suoi intimi sono tutti manciuri, specialmente Yungin, vero capo dello Stato dopo l'imperatrice. Questa è descritta crudele, dissoluta, ignorante.

Cosa n'è delle Legazioni di Pechino?

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 24:

La Legazione cinese ricevette iersera un dispaccio che dice che tutte le Legazioni a Pechino sono incolumi e tutti i ministri salvi.

***

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 24:

Il *Sunday-Sun* dice che Hay è informato da fonte cinese che le Legazioni estere a Pechino, tranne quella inglese, austriaca e belga, furono distrutte il 14 giugno.

La Cina non è d'accordo coi « Boxers » ?

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 24:

Si assicura che Li-Hung-Chang dette assicurazione personale che il Governo cinese non autorizzò i cinesi a tirare contro le squadre estere a Taku.

Partenza di soldati per la Cina?

La *Libertà* di Piacenza riceve, e pubblica con riserva, la notizia che presto dovranno partire per la Cina ufficiali e soldati, che sarebbero tolti dal reggimento granatieri di stanza a Piacenza.

Quel che fanno i socialisti giunti al potere

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,32:

Il Comitato generale del partito socialista francese si è riunito per giudicare il contegno dei deputati socialisti, i quali, per impedire la caduta di Millerand, votarono in favore del Governo nella faccenda del conflitto fra la truppa e gli scioperanti di Chalons, e votarono perfino un ordine del giorno additante il socialismo quale un inganno verso i lavoratori. Con quarantatrè voti contro tre il Comitato disapprovò i deputati socialisti per avere sacrificato, per preoccupazioni politiche, gli interessi superiori del socialismo.

Fra i votanti vi sono Delory Guesde, Lafargue, Sembat, Vaillant, Zévaès. I votanti contro furono Longuet, Jaurès, Viviani. La *Petite République* non commenta.

Un caso di peste ad Oporto.

Oporto, 24 (*Stefani*). — Un caso di peste bubbonica fu ufficialmente constatato.

Le feste centenarie di Gutenberg.

Queste feste — di cui altra volta spiegammo l'origine, il significato, l'importanza — ebbero principio stamane, nella sede dell'Associazione generale degli operai, col ricevimento delle rappresentanze di circa 25 Società operaie, alle quali venne offerto un *vermouth* d'onore.

Poscia, alle 10,30, ebbe luogo, nella sala dell'Associazione, la commemorazione di Gutenberg. L'ampia sala è gremita di pubblico: molte bandiere operaie, la Banda dell'Associazione generale, che suona alcuni pezzi; tutto il ceto dei tipografi: principali ed operai; parecchie signore.

Fra i presenti vi è il senatore conte L. Ferraris.

Al banco della presidenza sale il Comitato, e a capo di esso il benemerito cav. *Giuseppe Vigliardi-Paravia*. Questi, in brevi opportune parole, ricorda il perchè della festa, ed espone come ad oratore sia stato scelto il figlio di un tipografo, uno che da 35 anni è tipografo, e che è il primo tipografo entrato in Senato: l'on. Roux. Ed all'on. Roux cede la parola, applaudito.

Il discorso dell'on. Roux.

Il senatore *Roux* esordisce dicendo che, in trenta anni di vita pubblica, egli per la prima volta oggi ha accettato di fare una conferenza, perchè oggi si tratta dell'arte a lui così cara, dell'arte che è stata ed è tanta parte della sua vita. Egli dirà la cronologia delle fasi attraversate dall'arte della stampa, la cronologia degli effetti morali, politici, letterari che l'arte della stampa ha prodotto.

La stampa, ricorda l'oratore, nasce con l'orologio e come questo segna il progredire del tempo; nasce con la polvere da sparo, che abbatte il valore individuale e il feudalismo; e così essa alla scienza individuale dei pochi sostituisce le masse illuminate e coscienti. Ma la polvere, soggiunge l'on. Roux, distrugge; la stampa crea.

Quindi egli ricorda la preistoria, per dire così, della stampa, le sue remote origini presso i cinesi, i primi tentativi fatti con le carte da giuoco e con altre stampe. Ma il vero inventore della stampa fu Giovanni Gutenberg, nato a Magonza intorno al 1400. Qui l'on. Roux ricostruisce la storia della fortunosa vita di Gutenberg; la sua origine patrizia; il suo menomarsi ad umili arti; poi, man mano, il suo avviarsi ana grande scoperta che doveva immortalare il suo nome. Ricorda i collaboratori che egli ebbe, e segnatamente quel Giovanni Faust, che lo aiutò a stampare la prima Bibbia, detta « delle 42 righe » fra il 1450 e 1455, e poi cercò di appropriarsi il merito e i profitti della scoperta; e segue le vicende del Gutenberg fino al 1465, in cui il duca di Nassau pietosamente gli accorda una pensione, fino al 1468, in cui Gutenberg muore.

Poscia l'oratore rammenta come in varie parti si volle contestare al Gutenberg la priorità della scoperta; e cita specialmente il Coster di Haarlem, e il nostro Panfilo Castaldi, da Feltre. In 20 anni intanto, egli continua, la stampa conquista l'Europa intiera. Fra le prime regioni d'Italia ad accogliere tipografi e tipi è il Piemonte: Mondovì nel 1472, Torino e Genova nel 1474, Casale nel 1481 hanno le loro tipografie. D'ogni parte si chiedono tipografi, e le prime edizioni e le più cospicue si pagano a prezzi elevatissimi. Molti nomi illustrano la nuova arte; e il Roux ne enumera non pochi, in Italia e fuori; fra tutti, da noi, chiarissimi quelli di Aldo Manuzio e del saluzzese Bodoni. Poi, in tempi a noi prossimi, in tempi che ancora sono nostri in parte, Giuseppe Pomba, Gaspare Barbèra, e G. B. Paravia — al qual nome si associa il nome del suo stesso padre, di Lorenzo Roux, che col Paravia contribuì a diffondere l'istruzione e aiutare la coltura dell'infanzia. E altri nomi, come quello dell'incisore Farina, del Fontana, del Candeletti, e tanti altri, onore dell'arte tipografica piemontese.

Il Roux viene quindi a parlare dei *caratteri*, e dell'arte di prepararli e fonderli, prima a mano, e poi a macchina, incominciando dal produrre 300 caratteri al giorno e arrivando ora col lavoro di un solo operaio a fonderne fino a 70,000! Poscia accenna ai primitivi torchi da stampa, fino alle macchine compositrici odierne — le Lynotypes — che portarono ad oltre 12,000 le lettere composte ogni ora da un solo operaio.

L'oratore passa quindi a parlare degli effetti sociali della stampa. Fu dessa che portò in luce, il desiderio della libertà; che combattè i privilegi, contribuendo così (singolare esempio) a distruggere il suo stesso privilegio, che a pochi soltanto accordava il diritto di stampare. Fu dessa che rese possibile l'istruzione divulgata; che assicurò la conservazione di tanti capilavori, mentre nell'epoca degli amanuensi soltanto 44 su ben 3000 tragedie greche poterono salvarsi e pervenire sino a noi!

Il Roux conchiude, accennando l'evoluzione dell'arte della stampa e le sue continue trasformazioni che non devono spaventare il ceto operaio. Esse producono, è vero, crisi, ma queste sono passeggere: e i progressi rimangono, e rimangono i vantaggi. Onde il nostro motto dev'essere: — Avanti sempre!

L'oratore termina con un paragone dedotto dall'arte tipografica stessa: « Io mi raffiguro la società, l'esistenza, come una delle nostre officine; vi sono, cioè, caratteri innumerevoli, ma finchè sono separati e confusi, nulla possono esprimere. Ordinati, allineati, invece, diventano pagine, ed assumono significato ed importanza; finchè le pagine, legate, diventano libri. Così pure noi, isolati, a poco o a nulla siamo valevoli: uniti, allineati, diventiamo una forza. E uniti ci tenga la forza d'amore, per il miglior avvenire di noi e dell'arte nostra! »

Vivissimi applausi salutano la chiusa, che è un appello al lavoro concorde e fraterno. La Banda dell'Associazione generale suona un'altra volta. E verso mezzodì la riunione si scioglie, per ricomporsi, poco più tardi, là al Valentino, al banchetto che si tiene al *Ristorante Russo*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 23 giugno:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 19,7 Massima + 27,1

Stato atmosferico — Ore 9: sereno poco nuvolo; ore 21: nuvolo p. sereno; ore 15: sereno.

Acqua caduta mill. 0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 22: + 26,7
Id. minima della notte dal 22 al 23: + 19,4

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 23: + 26,7
Id. minima della notte dal 22 al 23: + 17,6

25 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44, tramonta alle ore 20, minuti 18.

MERCATI E COMMERCIO

Fallimenti.

Torino. — Il fallimento della Ditta G. Gesia e figlia, fabbricanti liquori a Torino, venne chiuso per completa ripartizione dell'attivo.

— Nel fallimento Vaspa Francesco, negoziante mobili a Torino, fissato il 3 p. v. luglio, ore 14, per esperimento concordato al 35 0/0.

— Nel fallimento Prosotto Bartolomeo, Prosotto Giuseppe e Borda Domenica, negozianti cappelli a Torino, fissato il 26 giugno, ore 10, per esperimento concordato al 10 0/0.

— Con sentenza 22 giugno vennero dichiarati i fallimenti seguenti:

Bettola Edoardo, fabbricante insegne e verniciatore a Torino, via Fiori, 30; giudice delegato Spinlare a Torino, via Fiori, 30; giudice delegato Spinola Luigi; prima adunanza 9 luglio 1900, ore 14; chiusura verifica crediti 8 agosto 1900, ore 14.

Ditta Molinari e C. (Burreria Italiana), corrente a Torino, via San Quintino, 11, fabbrica burro artificiale alla Barriera di Lanzo (casa Morino) e filiali ad Alessandria, Casale, Novara, Vercelli: giudice delegato Cantarella avv. Antonio; curatore provvisorio Lombardi avv. Leonida; prima adunanza 7 luglio 1900, ore 14; chiusura verifica crediti 23 luglio, ore 14.

Termine presentazione crediti in entrambi i fallimenti scade il 20 luglio.

— Nel fallimento Rossi Pietro di Lodovico, negoziante stoffe a Torino, via Galliari, 27, nominato curatore provvisorio l'avv. Bertola Francesco in surrogazione dell'avv. Caircla Saverio.

— Nel fallimento Roberto Giuseppe, negoziante mobili a Torino, rinviata verifica crediti al 27 corrente, ore 14,30.

— Nel fallimento Marca Giacomo, esercente fabbrica tessuti a Grugliasco, ora residente a Chieri, chiusa la verifica crediti.

— Nel fallimento Morcinelli Giuseppe, rappresentante di commercio a Torino, chiusa la verifica.

— Con sentenza 21 giugno 1900, ad istanza propria e dei creditori, venne dichiarato il fallimento di Pagliero Anna, negoziante generi alimentari a Torino, stradale Vercelli, 70; giudice delegato Dusio cav. avv. Ettore; curatore provvisorio Bruno avvocato Giulio; prima adunanza 6 luglio, ore 14; chiusura verifica crediti 27 luglio, ore 14; il termine presentazione crediti scade il 20 luglio. Attivo L. 8466 70, passivo L. 4038 50.

— Nel fallimento Depaoli Benedetto, fabbricante prodotti chimici a Torino, rinviata verifica crediti al 10 p. v. luglio, ore 14.

— Nel fallimento Della Casa Emilio, commerciante in carta e affini a Torino, fissato il 6 luglio, ore 14, per resa conto del curatore ai creditori.

— Nel fallimento Cinagna Angelo, magazzino da vino a Torino, chiusa la verifica crediti.

— Nel fallimento Randone Clementina (Ditta C. Quallio Randone), commerciante salumi, olii, saponi, ecc., la delegazione di sorveglianza venne formata da: Cartiera Carmignano Brenda, Casaria e Salvatori di Torre Annunziata, Nicolò cav. Ozilia di Torino; confermato il curatore Fiumati avvocato Andrea. La Clementina Randone nel maggio 1898 si rese rilevataria da certo Quartara del negozio ora chiuso pel prezzo di L. 4388 e col premio di avviamento in L. 4300. Le entrate ora aumentavano, ora diminuivano, in media s'incassava giorno per giorno lire 33 40. Pare che la Randone Clementina abbia iniziato il commercio senza capitali propri. Cause del fallimento l'esagerato valore dell'avviamento del negozio, le eccessive spese, lo sperpero di denaro in liti col Quartara, i bisogni per la famiglia e l'imperizia della titolare nell'intrapreso commercio.

— Nel fallimento Rossi e Bayatti, negozianti generi alimentari a Torino, rinviata la verifica dei crediti al 12 luglio, ore 14.

— Nel fallimento Lupi Pirro, rappr. commercio a Torino, chiusa la verifica dei crediti.

— Lunedì, 25 giugno, ore 14, esperimento concordato Prosotto Bartolomeo.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, giugno (sera)

Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	27 80	27 [illegible]	
» — per luglio	»	25 [illegible]	25 [illegible]	
» — 4 agosto-settembre	»	25 [illegible]	25 [illegible]	
» — 4 mesi ultimi	»	25 [illegible]	25 [illegible]	
Mercato fermo.				
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]	
» raffinato id.	»	104 75	104 [illegible]	
Mercato fermo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	33 25	33 50	
» » a 4 mesi da ottobre	»	31 37	31 37	
Mercato fermo.				

LIVERPOOL, giugno (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed Egiziani ferma. — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

Vendite della giornata	Balle N.	6,000	8,000	
di cui per la speculazione	» »	500	500	
per la consumazione	» »	7,300	7,300	
Importazioni	» »	3,000	3,000	
Americani a consegnarsi:				
pel corrente	D.	6 1/16	6 5/32	
per giugno-luglio	»	6 1/64	6 7/64	
per agosto-settembre	»	5 [illegible]	5 [illegible]	
per ottobre-novembre	»	5 [illegible]	5 [illegible]	
Americani, Pernambuco e Maceiò, Bruno Egiziano in rialzo di 1/16.				

HAVRE, giugno (sera)

Cotoni — Vendite	Balle N.	4,300	3,100	
Mercato calmo.				
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	3,000	
Mercato sostenuto.				

ANVERSA, giugno (sera)

Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.				
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 50	19 40	
» » per luglio	»	19 75	19 60	
Mercato calmo.				

BREMA, giugno (sera)

Petrolio raffinato — Mercato calmo.				
» disp. Rmk.		6 45	6 45	

MAGDEBURGO, giugno (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.				
» di Germania 88 disp. Rmk.		11 10	11 30	

MARSIGLIA, giugno (sera)

Frumenti — Importazione quintali		16,000	15,300	
» Vendite		1,000	— —	
Affari nulli.				

Il carbone.

Genova, 23 (*Stefani*). — Ieri si sono caricati 592 carri, di cui 430 di carbone pei privati.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

24 giugno 1900.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	Gialli indigeni puri a L.	Bianchi e verdi puri da L.	Bianchi e verdi puri a L.	Incrociati diversi da L.	Incrociati diversi a L.	Quantità Kg.
Acqui	28	35	—	—	—	—	700
Alba	31	34	—	—	—	—	400
Alessandria	30	36	—	—	—	—	500
Asti	29	36	—	—	—	—	1800
Bra	27	36	—	—	—	—	[illegible]
Brusasco	28	31	—	—	—	—	700
Canelli	30	36	—	—	—	—	1507
Carmagnola	34	29	—	—	—	—	500
Carrù	30	34	—	—	—	—	1800
Cavour	30	33 50	28	30	23	30	3100
Casale Monf.	28	36	—	—	—	—	1500
Ceva	32	30	29	32	—	—	115
Cortemilia	28	32 50	—	—	—	—	1100
Cuneo	27	33	25	25	23	28	2812
Dogliani	30	34	—	—	—	—	600
Fossano	31	34	25	30	22	29	2100
Ivrea	27	32	—	—	—	—	1000
Mondovì-Breo	31 00	33	—	—	—	—	450
Parma	29	33 50	28	30	—	—	1050
Pinerolo	28	34	22	28	24	22	2700
Racconigi	32	37	30	33	23	30	5000
Saluzzo	32	35 50	30	32 50	28	31	5400
Savigliano	30	36	—	—	25	28	2500
Stradella	25	30	—	—	—	—	1800
Voghera	30	27	—	—	—	—	800
Torino	27	[illegible]	—	—	—	—	6400

Torino. — *Mercato dei cereali 23 giugno 1900.*

Mercato stazionario, ad eccezione della segale ribassata di 50 centesimi.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 50 a 26 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 50 a 27 25 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 00 — Granoni da 24 50 a 25 00 — Granoni gialloni e pignoletti vesti da 17 00 a 17 50 — Avene da 17 75 a 18 25 — Avene superiori e grigie da 18 75 a 19 25 — Segala da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 30 00 a 30 50 — Riso Boretto da 32 75 a 34 00 — Farine marca numero uno da 33 50 a [illegible] — Farine marca B. da 34 50 a 35 — Semole dure da pasta da 38 50 a 40 00 — Crusca di frumento da 13 50 a 13 75.

Avena, riso, farina, semole e crusca: fuori dazio.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 23 giugno

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	100 82
» » 3 1/2 0/0	— —	101 75
Rendita italiana 5 0/0	— —	94 92
Cambio su Londra a vista	— —	25 13
Consolidati inglesi	— —	— —
Obbligazioni Lombarde	— —	385 —
Cambio sull'Italia	— —	5 3/4
Turco Nuovo	— —	22 90
Banca di Parigi	— —	1150 —
Tunisino	— —	481 50
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	104 25
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	97 50
Rendita Spagnuola Estera	— —	71 88
Banca Ottomana	— —	584 —
Argento fino	— —	107 50
Credito Fondiario	— —	682 —
Rio	— —	1840 —
Lotti turchi	— —	113 50
Ferrovie Meridionali	— —	685 —
Rendita Russa nuova	— —	84 85
» Portoghese	— —	23 85
Banca di Francia	— —	4070 —
Cambio Madrid	— —	80 87

GENOVA, 23, ore 15. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 60 — Fine corrente 100 73 — Prestito 100 50 — Banca 857 — Meridionali 734 50 — Mediterranee 536 — Rubattino 437 — Raffinerie 437 — Credito Italiano 570 — Acciaierie Terni 1625 — Galliera 272 — Ferriere 152 — Banco Sconto 202 — Raffinerie n. 360 — Cambio 106.

Calmi.

Cambio ufficiale pel 25 giugno L. **106 03**
» » settimanale » **106 05**

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 giugno 1900.

Torino	62	38	50	67	22
Bari	5	46	23	80	6
Firenze	80	38	28	33	71
Milano	79	58	38	18	10
Napoli	53	50	12	36	8
Palermo	51	21	72	13	47
Roma	5	12	14	80	31
Venezia	51	74	21	67	83

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(42)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Sì, il fatto è press'a poco così. Il conte e la contessa, riconciliati, vivevano d'accordo e tranquilli; la contessa era ritornata da Nizza per dare a suo marito la notizia della sua prossima maternità. Non si sa per qual fatalità, o piuttosto con quali artifizi, la Fiorati, quella sirena, riuscì ad incatenar di bel nuovo il conte. Il fatto è che una sera, credendo suo marito al circolo, Mériem ebbe il capriccio d'accompagnare Lorenza al circo dei Campi Elisi. Entrando nella sala, ella fu colpita come da un fulmine; all'altra estremità della vasta rotonda, precisamente di faccia a lei, la povera Mériem scorse il conte di Savignan seduto accanto ad una giovane signora cui ella riconobbe immediatamente per la Fiorati. Ettore e la ballerina ridevano, chiacchieravano, si rivolgevano le più dolci occhiate. La contessa era ancora in piedi e non riusciva a staccare il suo sguardo dalla coppia fatale. La marchesa di Treffières, che aveva visto il fratello, tentò di condurla via: ma Mériem rimaneva all'entrata del corridoio, immobile come una statua, colle labbra livide, coi denti stretti. Ad un tratto, la Fiorati, che aveva sulle ginocchia un gran mazzo di rose, prese uno di quei fiori e lo infilò essa stessa all'occhiello dell'abito del conte: a quell'atto un forte bisbiglio s'elevò fra l'elegante pubblico del circo. Dora Mesri, la celebre *biche inglese*, agitò per aria il suo fazzoletto di merletto, in segno di trionfo ironico, e William Dalson, che non aveva ancora lasciata la vita mondana per la politica, gettò un energico « hurrà! », venti volte ripetuto dai *petits crevés*. In quel momento, dall'altro lato della sala, precisamente di fronte al trionfatore e alla sua insolente amica, avveniva una scena ben altrimenti commovente. La contessa di Savignan, dalla dolorosissima emozione provata, aveva perso i sensi e, senza che sua cognata avesse potuto trattenerla, era caduta a capofitto giù per la scala. Un'ora dopo, Barussi accorreva, chiamato in tutta fretta presso sua figlia. Il povero padre giunse troppo tardi; la contessa Mériem era spirata dando alla luce un bambino morto. Quando il conte Ettore rincasò, a tarda notte, fuggendo dalle braccia della sua amante, trovò lo suocero che singhiozzava presso al cadavere della contessa. Benchè la marchesa di Treffières avesse dato ordini formali, Barussi era stato informato delle circostanze che avevano provocato il fatal accidente. Quando vide entrare il genero nella camera dove la contessa giaceva cadavere, il padre, vivente immagine del castigo, si slanciò verso lui e, colla mano tremante, mostrandogli Mériem stesa sul letto, gli disse: « Ecco la vostra opera, miserabile. » Stordito dalla gravità degli avvenimenti e impedito di rispondere dalla solennità del luogo, Ettore chinò il capo. Sino al giorno in cui la salma della contessa fu portata nella tomba dei Savignan, non una parola fu scambiata fra lo suocero e il genero. L'indomani della cerimonia funebre un atto extra giudiziale pervenne al conte che gl'ingiungeva di lasciare immediatamente il palazzo del corso Montaigne. Alte influenze intervennero e il padre di Mériem fu pregato di non ridurre suo genero alla miseria; ma il vecchio, inflessibile, rispose a tutti « Tanto peggio pel conte se ha dissipato il suo patrimonio; io sono l'unico erede della fortuna di mia figlia: eseguirò rigorosamente tutte la clausole del contratto di matrimonio della mia povera Mériem. » L'imperatore stesso mandò uno dei suoi famigliari al banchiere per fargli sapere che avrebbe fatto piacere al sovrano di non vedere il suo protetto abbandonato dalle soccorso. « Dite a Sua Maestà — rispose Barussi con violenza — che io non debbo asilo nè soccorso all'assassino di mia figlia! » Da quell'epoca, l'antipatia che il banchiere nutriva contro il conte Ettore si trasformò in odio profondo, accanito. Comprendete adesso, mio caro Raoul — conchiuse il generale — perchè il genero non ci tiene a trovarsi collo suocero?

Raoul aveva provato un grande dolore apprendendo qual parte odiosa suo fratello aveva avuta nel dramma che era terminato colla morte della sventurata Mériem.

Quando il signor di Treffières cessò di parlare, Raoul gli strinse silenziosamente la mano. Rispettoso delle antiche tradizioni della sua casta non osava biasimare apertamente suo fratello maggiore.

— Perchè, — disse, — perchè mio fratello, rovinato, non s'è rivolto a me?

— Eh *morbleu!* — rispose il generale — si sapeva mai dove eravate, voi!....

— Ma con che vive egli, adesso?

— Collo stipendio del suo impiego a Corte.

— E ciò basta ad un uomo tanto prodigo?

— Ha trovato, forse, qualche altro mezzo di guadagno — balbettò il generale con imbarazzo.

— Che volete dire? — esclamò Raoul, arrossendo subitamente all'idea che suo fratello, per soddisfare i suoi gusti di lusso, avesse potuto commettere azioni indegne d'un Savignan.

Il signor di Treffières comprese o piuttosto indovinò il pensiero del giovane e, per tranquillizzarlo, soggiunse:

— Non inquietatevi, Raoul; il conte di Savignan aveva ancora degli amici che non avrebbero acconsentito a lasciarlo trascinare il suo blasone..... nel fango!

Molto commosso da quella mezza confessione dell'aiuto dato dal generale a suo fratello, Raoul, stringendo di bel nuovo la mano del cavalleresco soldato, disse:

— Voi siete l'uomo il migliore e il più generoso che io conosca. Vi ringrazio del servizio che avete reso a mio fratello, in mio nome, e in nome, eziandio, del conte Alberto di Savignan, mio padre, che vi avrebbe stretto sul suo petto, come io faccio oggi.

Il marchese di Treffières si sciolse bruscamente dall'abbraccio del cognato esclamando:

— Non parliamo, ve ne prego, di coteste bagatelle. Del resto, Ettore non ha più bisogno dell'aiuto di nessuno, perchè, grazie al favore personale di cui gode e grazie all'appoggio del barone Falker, che è divenuto suo inseparabile, è stato nominato membro della Commissione del controllo del Monte di Pietà; un lauto stipendio è la rimunerazione di quella specie di sinecura. Se il conte si decide a mettere un po' d'ordine nella sua vita può, d'or innanzi, far bella figura nel mondo.

— Ah! il barone Falker è amico di mio fratello?

— L'amico? Non so, ma l'inseparabile certamente.

— Come va — domandò Raoul — che nè Ettore, dopo il suo arrivo a Parigi, nè il barone, quando ci fu, dianzi, presentato, non hanno fatto allusione, davanti a me, di quella relazione?

— Ma è da tutti conosciuta la loro relazione; avranno creduto che già ne foste informato.

— Ah! — fece laconicamente Raoul.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o